

78.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBORGHETTI: Sulle iniziative che si intendono adottare per la promozione e il sostegno sui mercati internazionali dell'attività produttiva delle aziende italiane operanti nel settore della carpenteria, anche in relazione al ridimensionamento occupazionale e produttivo del gruppo SAE (4-08643) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4939	ALOI: Sulla veridicità della notizia in merito all'utilizzazione, da parte del provveditorato agli studi di Cosenza, di un dipendente della ragioneria provinciale del tesoro per ispezioni amministrative in varie scuole della provincia (4-07508) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4942
ALOI: Per l'ultimazione dei lavori riguardanti la costruzione di unità abitative destinate al personale dell'aeronautica militare nel territorio del comune di Vieste (Foggia) (4-09028) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4939	ALOI: Per un intervento a favore del signor Cataldo De Bartolo, cui è stata tolta la custodia del figlio in base ad una sentenza del tribunale di Horgen (Svizzera) al quale era ricorsa la ex-moglie, cittadina elvetica (4-07575) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4942
ALOI: Per l'adozione di iniziative volte a rivedere le disposizioni relative alle scuole medie annesse ai conservatori di musica (4-04173) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4940	ALOI: Per la revisione e l'ampliamento dei criteri in base ai quali vengono esonerati dal servizio di leva i figli unici di invalidi e non vedenti, anche in relazione al mancato esonero del giovane Cosimo Catanzariti di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-09322) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4943
ALOI: Sui motivi della sospensione della pensione di reversibilità della vedova di guerra Rachele Nocera (4-04777) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4941	ARMELLIN: Per la sollecita applicazione della sentenza della Corte costituzionale del 19 febbraio 1985, con la quale si prevede l'ammissione ai concorsi riservati ai ricercatori an-	

	PAG.		PAG.
che dei medici interni universitari (4-08661) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4944	istruzione del 10 dicembre 1984, contenente nuovi criteri per le prove di esame di licenza media per gli alunni portatori di <i>handicaps</i> , e sull'opportunità di posticipare la entrata in vigore di tale decreto all'anno scolastico 1986-87 (4-09354) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4947
ASTORI: Sull'opportunità di spostare la discarica per rifiuti speciali del comune di Gargallo (Novara), la cui prevista localizzazione potrebbe provocare l'inquinamento dell'acquedotto interessante la zona di Borgomanero e Gozzano (4-06964) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	4944	CASINI PIER FERDINANDO: Sulla situazione scolastica esistente nella provincia di Ferrara, anche in relazione ai contrasti tra autorità scolastica locale e corpo docente (4-07811) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4949
BARACETTI: Per un intervento volto a ridurre i tempi per la concessione delle autorizzazioni necessarie per l'alienazione nelle zone di confine degli immobili di proprietà di cittadini non italiani, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 848 del 1976 (4-07563) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4945	CASTAGNETTI: Sull'introduzione delle attività integrative per due pomeriggi la settimana presso la scuola elementare Francesco Crispi di Brescia (4-08059) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4949
BOCCHI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Adele Alessandrini di Parma (4-08604) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4946	CASTAGNETTI: Sull'opportunità di affidare alle scuole di appartenenza l'amministrazione degli stipendi del personale di ruolo, a seguito dei ritardi delle direzioni provinciali del tesoro nel liquidare tali competenze (4-09362) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4950
BOCCHI: Per la definizione del ricorso relativo alla pratica di pensione di guerra in favore di Maria Ubaldi di Tizzano (Parma) (4-09107) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4946	CIAFARDINI: Sui criteri in base ai quali è stato proposto ai candidati alla maturità classica un brano dell'autore latino Plinio il Giovane sulla opportunità di abolire le votazioni segrete nel senato romano (4-09963) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4951
CALAMIDA: Per la attuazione di un piano Ponte in grado di assicurare nuove commesse estere alle aziende che operano nel settore trasporti, con particolare riguardo per la Breda costruzioni ferrotranviarie di Pistoia (4-04984) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4947	CODRIGNANI: Sulla fondatezza delle notizie in merito alla produzione in Italia di armi chimiche e batteriologiche (4-05071) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4951
CALAMIDA: Per la revisione del decreto del Ministero della pubblica			

PAG.	PAG.
CODRIGNANI: Sull'opportunità di rendere pubblico il rapporto numerico fra i militari in servizio di leva e le licenze elettorali concesse in occasione delle elezioni amministrative del 12 maggio 1985 (4-09415) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4951	(4-08646) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4954
CODRIGNANI: Per un intervento volto a garantire il rispetto ed il contenuto democratico della legge sulle rappresentanze militari, anche in relazione alle dimissioni presentate dai sottufficiali dei COBAR della marina militare (4-09925) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4952	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica relativa al ripristino della pensione di guerra a favore della signora Amalia Granjoro di Rieti (4-08375) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4955
CONTE ANTONIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere la crisi del comparto tabacchicolo nel Sannio (Benevento), dovuta all'abbassamento del prezzo di ritiro del kentucky (4-08872) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 4952	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Olivieri di Vincenzo di Carapelle (Foggia) (4-09033) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4956
CRUCIANELLI: Sui danni derivanti dalla presenza di un deposito di armi chimiche e batteriologiche nei pressi del lago di Vico, in località Ronciglione (Viterbo) (4-05075) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4953	FACCHETTI: Sulla obbligatorietà della frequenza alle attività integrative presso la scuola elementare Crispi di Brescia (4-07774) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4956
CUFFARO: Per un intervento volto a modificare l'ordinanza del 10 settembre 1984 del Ministero della pubblica istruzione al fine di permettere una maggiore partecipazione dei rappresentanti dei genitori e degli studenti nei consigli di classe e di interclasse (4-06886) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4954	FINCATO GRIGOLETTO: Per una interpretazione chiara ed autentica delle norme riguardanti i criteri e le modalità di svolgimento delle prove di esame di licenza media degli alunni portatori di <i>handicaps</i> (4-09284) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4957
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra di Biagio Riccardi a favore della moglie Maria Paparella, residente a Ruvo di Puglia (Bari) (4-04880) (4-06026) e	FORNER: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti dei responsabili del distretto scolastico del comune di Portogruaro (Venezia), del presidente del COVENOR e dei presidi delle scuole per aver favorito lo svolgimento di una manifestazione per ricordare la strage di Bologna (4-07696) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4957
	FORNER: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Elsa Martin, residente in Annone Veneto (Vene-

	PAG.		PAG.
zia) (4-08976) (risponde RAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro).	4958	Nerone, sito nel comune di Apecchio (Pesaro) (4-00933) (risponde BIONDI, Ministro per l'ecologia).	4962
GRIPPO: Sull'opportunità di estendere il beneficio dell'esonero dal servizio di leva ai giovani della classe 1966 residenti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (4-09422) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4959	MATTEOLI: Per l'attestazione, da parte del Ministero della difesa, che i militari Luigi Bertini, Giuseppe Nicolai e Luciano Ciucci furono i primi volontari universitari ad arruolarsi nel 1941 nella divisione Folgore (4-08927) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4963
GUARRA: Sull'opportunità di concedere anche al personale delle forze armate collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1983 la pensionabilità dell'indennità operativa e di istituto prevista dalla legge n. 78 del 1983 (4-02262) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4959	MATTEOLI: Sul giudizio del Governo in merito alle ricostruzioni storiche contenute nel libro di Carlo Scorgion <i>L'armata dei fiumi perduti</i> (4-09099) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4963
LOPS: Per la definizione della pratica di pensione per causa di servizio riguardante Francesco Mazzilli di Corato (Bari) (4-07343) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4960	MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica relativa al signor Bruno Lugiai di Bagni di Lucca (Lucca) (4-09199) (risponde RAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro).	4964
LOPS: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata al signor Angelo Caparchia, residente a S. Spirito (Bari) (4-07826) (risponde VISENTINI, Ministro delle finanze).	4960	MATTEOLI: Sui motivi del mancato trasferimento in Toscana della recluta Fausto Barontini, in servizio presso il 5° raggruppamento aviazione leggera esercito di Casarza (Genova) (4-09563) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4964
LOPS: Per la revoca delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 18 ottobre 1984, n. 309, che annullano i benefici a favore degli insegnaenti precari previsti dalle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 e dalla ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984, con particolare riguardo per i docenti precari della provincia di Bari (4-08867) (risponde FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione).	4961	NICOTRA: Per l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 78 del 1983, riguardante la pensionabilità dell'indennità operativa al personale delle forze armate, anche ai dipendenti collocati a riposo anteriormente al 13 luglio 1980 (4-00100) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	4964
MARTELOTTO: Per un provvedimento a tutela del paesaggio e dell'ambiente dell'intera area del Monte		NICOTRA: Per il rispetto dell'articolo 42 della legge n. 354 del 1975, concernente l'assegnazione dei detenuti negli istituti di pena (4-09425) (risponde MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia).	4965

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sulla struttura sostitutiva offerta dal comune di Nola alla amministrazione della difesa per ottenere l'immobile denominato palazzo Orsini attualmente adibito a magazzino vestiario militare (4-03441) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4966	alle scuole ed istituti superiori (4-09707) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4972
PARLATO: Sulle condizioni igienico-ambientali dei locali dell'officina comunale della nettezza urbana di via Brin a Napoli (4-07914) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4967	POLLICE: Sull'opportunità di eliminare il servizio di autobus in appalto a privati, sostitutivo del normale servizio ferroviario pubblico in funzione tra Roma e Velletri (4-09264) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4972
PATUELLI: Per un intervento volto a risolvere il problema del sovraffollamento nel carcere di Rimini (Forlì) (4-07248) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4969	POLLICE: Per il riconoscimento, da parte del Ministero della difesa, di un aggravamento definitivo a favore del pensionato Dino Marconi di Sarnano (Macerata) (4-09304) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4973
PELLEGATTA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per agevolare l'industria italiana nell'esportazione di macchinario altamente tecnologico (4-08990) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4970	PRETI: Per un intervento volto ad assicurare il funzionamento della scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'università di Bologna (4-06322) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4974
PETRUCCIOLI: Sulla decisione di nominare il generale Umberto Cappuzzo capo della delegazione italiana presso la commissione permanente per il disarmo bilanciato (MBFR) a Vienna (4-10383) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	4970	RALLO: Sulla durata delle licenze concesse ai militari in servizio candidati alle recenti elezioni, in particolare sull'obbligo di rientrare in caserma prima dello svolgimento delle votazioni (4-09439) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4974
PICCHETTI: Sull'arbitrarietà dei criteri assunti dal Ministero della difesa nell'attuazione della legge n. 301 del 1984 in merito alla promozione per merito comparativo ad ispettore di ragioneria nel ruolo ad esaurimento di 12 direttori di ragioneria (4-07094) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4971	RIZZI: Sugli intendimenti del Governo in merito al rinnovo, anche per il 1985, delle agevolazioni fiscali di cui gode il comune di Livigno (Sondrio) (4-05481) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4975
POLI BORTONE: Per l'estensione delle dotazioni organiche aggiuntive anche		RONCHI: Sulle funzioni delle basi militari situate a Capo Mele, tra Imperia e Alassio e a Pian dei Corsi nei pressi di Colle del Melogno (Savona) (4-06657) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4975

	PAG.		PAG.
RONCHI: Sulle conseguenze derivanti dall'armamento dell'incrociatore <i>Garibaldi</i> (4-09189) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4976	RONCHI: Per il trasferimento in un carcere toscano del tossicodipendente livornese Fabio Del Giudice e per il suo affidamento ad una comunità terapeutica (4-09491) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4979
RONCHI: Sui provvedimenti disciplinari adottati in relazione alla morte del giovane militare di leva Stefano Cavalierdoro di Milano, avvenuta all'aeroporto Baccanini di Grosseto durante un servizio di ronda (4-09236) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4976	RONCHI: Sulla valutazione del Governo in merito alle dimissioni dei rappresentanti dei sottufficiali dei COBAR della marina militare per protesta contro lo svilimento della funzione di rappresentanza (4-09796) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4980
RONCHI: Sul potenziamento degli armamenti in dotazione al ventisettesimo reggimento di artiglieria campale semovente di stanza alla caserma Osoppo di Udine e sull'utilizzo, da parte di tale reggimento, di proiettili nucleari tattici (4-09411) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4977	RONCHI: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo cui il generale Roberto Iucci, in predicato a sostituire l'attuale capo di stato maggiore dell'esercito, avrebbe fatto da tramite per una fornitura di materiale bellico alla Libia negli anni 1971-1972 (4-09895) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4980
RONCHI: Sull'allontanamento dal SISMI dei colonnelli Cadurna, Porru ed Italiano (4-09472) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4977	RUSSO FERDINANDO: Per la sollecitata organizzazione di corsi di pedagogia al fine di fornire ai laureati in lingue, in matematica e ai diplomati dell'ISEF e dei conservatori di musica un'adeguata preparazione per l'insegnamento nella scuola elementare (4-08800) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4981
RONCHI: Per una relazione al Parlamento sui costi e sui requisiti del supercaccia <i>EFA</i> , la cui realizzazione è prevista nell'ambito di una collaborazione tra Francia, Gran Bretagna, Germania Federale, Spagna e Italia (4-09485) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4978	RUTELLI: Sul comportamento dei carabinieri di Comiso (Ragusa) relativamente all'intercettazione ed alla diffusione di una lettera imbucata nel locale ufficio postale da parte di una cittadina inglese (4-07797) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4982
RONCHI: Sull'esistenza di bombe atomiche da fondo presso la base NATO di Sigonella (Catania) (4-09486) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4978	RUTELLI: Sulla veridicità della notizia concernente l'utilizzazione di due radar mobili Selena RAT 31S, ac-	
RONCHI: Sulle cause che hanno provocato la grave avaria al nuovo incrociatore <i>Garibaldi</i> (4-09488) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4979		

	PAG.		PAG.
quistati con i fondi della protezione civile, per un'esercitazione dell'aeronautica militare (4-07960) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4982	SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri Mario Tiberio di Chieti (4-09600) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4988
SAMA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco Asturi di Crotone (4-07539) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4983	TAMINO: Per il potenziamento dell'organico della sovrintendenza scolastica della regione Lombardia (4-06660) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4988
SCARAMUCCI GUAITINI: Per la definizione della pratica di pensione intestata al signor Livio Donati di Foligno (Perugia), orfano di guerra (4-09178) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4984	TAMINO: Sulla nomina a sovrintendente scolastico regionale per la Lombardia del provveditore agli studi di Milano, dottor Vincenzo Giffoni (4-07723) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4989
SCOVACRICCHI: Per il potenziamento delle strutture dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) (4-07678) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4984	TAMINO: Sui provvedimenti da adottare nei confronti del professor Giuseppe Boccardo, insegnante presso l'istituto tecnico commerciale di Asiago (Vicenza), condannato per aver ingiuriato i valori ed i protagonisti della Resistenza durante le lezioni scolastiche (4-09212) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4989
SODANO: Per l'applicazione al personale civile assegnato alla marina militare e preposto ai servizi di intercettazione delle comunicazioni, dello stesso trattamento economico e previdenziale previsto per il personale del SISMI adibito ad analoga attività (4-08912) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4985	TAMINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'abolizione del lavoro straordinario presso le dogane (4-09214) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4990
SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Nicola Mancini di Vasto (Chieti) (4-07527) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4986	TAMINO: Sui criteri in base ai quali il rettore dell'università di Padova ha impedito al professor Luciano Ferrari Bravo, recentemente scarcerato per decorrenza dei termini, di riprendere servizio in facoltà (4-09254) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4991
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Costantino De Simone di Roseto degli Abruzzi (Teramo) (4-09564) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4987	TOMA: Per la concessione della pensione privilegiata ordinaria a favore di Angelo Raffaele Licci nato a Surbo (Lecce) (4-09041) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4992

PAG.	PAG.
<p>TORELLI: Per chiarimenti sulla posizione fiscale di alcuni medici di Imperia (4-06857) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 4992</p>	<p>Marano Vicentino (Vicenza) dove in quattro anni sono stati sostituiti nove maestri (4-07035) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4994</p>
<p>TRABACCHI: Sui motivi della esclusione degli insegnanti dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori dall'elettorato passivo ed attivo per la elezione dei consigli di istituto (4-06980) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4993</p>	<p>TREMAGLIA: Sui motivi per i quali dal foglio matricolare del signor Altobello Di Giovanni non risulta il servizio militare prestato nel periodo 1934-1937 (4-08272) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4995</p>
<p>TRAMARIN: Sulla veridicità della notizia secondo cui il progetto per la nuova aerostazione Marco Polo di Venezia-Tessera sarebbe stato bocciato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (4-05196) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 4993</p>	<p>URSO: Sulla veridicità della notizia concernente l'importazione di un grosso quantitativo di olio dalla Spagna (4-06916) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 4995</p>
<p>TRAMARIN: Sulle iniziative che si intendono adottare al fine di evitare continui cambiamenti di insegnanti, anche in relazione al caso della classe IV D della scuola elementare di</p>	<p>ZANONE: Per l'abrogazione della circolare del 27 ottobre 1983, n. 292, al fine di eliminare qualsiasi sperequazione nel trattamento pensionistico tra i dipendenti del settore scuola (4-09148) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 4996</p>

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione n. 61 dell'11 aprile 1979 veniva approvata dal comune di Vieste una variante di piano di fabbricazione per la costruzione di unità abitative destinate al personale dell'aeronautica;

le costruzioni dovevano essere realizzate a cura del Ministero della difesa ai sensi della legge n. 497 del 1978, in una zona ancora oggi del demanio militare, prossima all'abitato di Vieste;

i lavori vennero iniziati tra la fine del 1979 e l'inizio del 1980;

furono edificati, ma non ultimati quattro lotti;

nel 1982-83 fu dichiarato il fallimento della impresa appaltatrice;

dall'epoca del fallimento i lavori non sono ripresi e le strutture realizzate sono in condizioni precarie per difetto di manutenzione —:

quali provvedimenti ha adottato ovvero intende adottare per la ultimazione dei quattro lotti realizzati in Vieste (Foggia). (4-09028)

RISPOSTA. — *Il completamento delle costruzioni site in Jacotenente-Vieste è stato affidato alla ditta Frisini, a seguito di esperimento di gara informale.*

Il relativo decreto di autorizzazione di spesa è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALBORGHETTI E BORGHINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

dopo la recente ristrutturazione finanziaria che ha interessato il gruppo SAE

con unità produttive a Lecco, Milano, Bologna, Napoli, la Direzione della società medesima ha predisposto un piano che prevede una riduzione dell'occupazione pari al 30 per cento degli attuali 1980 addetti;

la crisi del gruppo SAE, pur avendo parziali motivazioni obiettive legate all'andamento dei mercati internazionali, appare pericolosamente forzata dalla direzione del gruppo, per ragioni forse legate ad una sfavorevole ipotesi di divisione del lavoro tra società facenti capo alla multinazionale Brown Boveri;

una parte assai rilevante dell'attività produttiva del gruppo SAE deriva dall'affidamento di commesse pubbliche —:

quali iniziative intende assumere il Governo per il sostegno e la promozione sui mercati internazionali della attività produttiva delle aziende italiane operanti nel settore della carpenteria;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ridimensionamento occupazionale e produttivo del gruppo SAE nel breve termine e per favorire un suo concreto e qualificato rilancio nel medio termine. (4-08643)

RISPOSTA. — *La ristrutturazione finanziaria cui gli interroganti si riferiscono non riguarda l'intero gruppo SAE, ma soltanto una attività secondaria dello stesso ossia la parte del gruppo che lavora materiale ferroso destinato alla fabbricazione dei tralicci e prodotta prevalentemente negli stabilimenti di Lecco e di Napoli.*

Questa situazione, per altro attualmente ristabilita grazie ad un accordo che prevede il ricorso alla cassa integrazione per una parte limitata dei dipendenti, non ha intralciato la produzione di pali e tralicci per l'elettrificazione. Inoltre, la predetta produzione di parti ferrose è esclusa

sivamente destinata al mercato italiano, mentre per le commesse all'estero, la SAE provvede a far realizzare in loco i relativi lavori di carpenteria. Pertanto la menzionata ristrutturazione del gruppo in questione non sembra possa influire nella sua attività all'estero dove la stessa ha attualmente in corso appalti internazionali in vari paesi ed è favorevolmente conosciuta.

Si deve, infine, considerare che le difficoltà riscontrate dalla SAE sono analoghe a quelle di altre imprese che svolgono attività nel settore ferroso in relazione alla nota crisi della industria siderurgica.

Ciò premesso, si fa presente che, nell'ambito del programma predisposto da questo Ministero e realizzato dall'ICE (Istituto per il commercio con l'estero), sono previste in favore del comparto siderurgico, nel quale rientra anche la produzione di carpenteria del gruppo SAE, una serie di azioni coordinate di promotion nel Nord Africa ed in Medio Oriente ed alle quali, per altro, la SAE non ha partecipato né in fase di programmazione né in fase di attuazione.

Tale progetto a medio termine, condotto nelle predette aree geografiche, è giunto ormai al secondo anno di applicazione e si è concretizzato, nel 1984, con l'attuazione di una indagine di mercato con esperti del settore delle associazioni ASSIDER, per il settore pubblico, e ISA, per il settore privato: in Marocco, Libia, Egitto ed Algeria nonché con l'organizzazione di un simposio in Algeria contemporaneamente all'indagine di mercato. Ed inoltre, sempre nel 1984, è stata ricevuta in Italia una missione di operatori egiziani del settore.

Per il 1985 è prevista la prosecuzione del menzionato progetto con l'organizzazione di una indagine di mercato con esperti in Irak e Turchia (secondo semestre) e la realizzazione di un catalogo monografico sul settore siderurgico.

Per il 1986 sono state proposte iniziative, sempre rientranti nell'ambito del progetto, consistenti in una indagine di mercato in taluni paesi del Medio Oriente (Arabia Saudita, Iran ed Israele) ed in un'altra indagine specifica nel settore del-

l'impiantistica per piattaforme per la ricerca e lo sfruttamento del petrolio in Africa, Medio Oriente e India.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente della situazione di particolare disagio e malcontento venutasi a determinare presso le scuole medie annesse ai conservatori di musica a seguito delle recenti circolari ministeriali al punto tale che dappertutto, ed in particolare in Calabria, i vari collegi dei docenti della detta scuola media si sono riuniti, come nel caso di Vibo Valentia, per sollecitare:

1) l'opportunità che i posti di scuola media lasciati dagli alunni che conseguono la licenza media e che abbandonano gli studi del conservatorio debbano essere lasciati a disposizione degli alunni che chiedono l'iscrizione alla scuola media e non invece occupati dagli alunni del conservatorio;

2) che le classi di scuola media esistenti in organico debbano essere confermate per assicurare il posto di lavoro al personale insegnante titolare di cattedra, non essendo concepibile che la logica del contenimento della spesa pubblica possa significare la soppressione delle classi esistenti, anziché il non aumento delle classi medesime;

3) che gli esami di conferma debbano essere sostenuti in terza media perché è necessario conoscere il numero degli alunni che possono continuare gli studi del conservatorio, ma non in seconda poiché ciò comporterebbe un grande danno agli alunni che saranno costretti a cambiare scuola e alle loro famiglie che dovranno sostenere nuove spese per lo acquisto di nuovi libri ed agli insegnanti che vedranno ridotto il numero dei gruppi e quindi la carenza relativa all'assegnazione del posto di lavoro.

Per sapere, infine, alla luce di quanto suesposto, se ritenga di dover prendere concrete e tempestive iniziative volte a modificare l'orientamento delle succitate circolari che hanno introdotto elementi di particolare difficoltà a livello di alunni, famiglie e docenti di una scuola media, la quale, pur trovandosi in uno *status* particolare (annessione ai conservatori) non può essere disciplinata da disposizioni che contrastino con la normativa relativa ai principi che attengono alla scuola media dell'obbligo. (4-04173)

RISPOSTA. — *La scuola media annessa al conservatorio, ancorché finalizzata allo svolgimento dell'obbligo scolastico, conserva la peculiarità di scuola specialistica, preordinata agli studi musicali.*

In relazione appunto a tale peculiarità, le speciali disposizioni vigenti, contenute nel decreto-legge luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852, prevedono un esame di revisione delle attitudini degli allievi alla prosecuzione degli studi in conservatorio da sostenersi non oltre il secondo anno dall'ammissione dell'alunno al corso principale, vale a dire entro il secondo anno dall'iscrizione alla scuola media.

Le annuali ordinanze ministeriali in materia confermano dette disposizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui, sin dal mese di dicembre 1982, è stata sospesa la corresponsione della pensione alla signora Rachele Nocera, nata Zappia (Iscr. n. 5.453.782 Pos. n. 8519862), pensione concessa con D.M.N. 1862042 del 1° dicembre 1954, in quanto l'interessata, madre, vedova di caduto in guerra è titolare della pensione n. 5453782;

se ritenga di dovere intervenire per valutare l'opportunità di potere consentire — se si riscontrano i termini della soluzione della questione — che venga dispo-

sto la ripresa della corresponsione della pensione a favore della signora Rachele Nocera. (4-04777)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale dell'11 ottobre 1961, n. 3.567.179, alla signora Rachele Nocera, nata Zappia, venne concessa, quale madre del defunto militare Domenico Nocera, trattamento pensionistico indiretto di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1959, in quanto dalla documentazione all'uopo acquisita al fascicolo degli atti risultava che la medesima si trovava nelle condizioni economiche previste dall'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648.*

La direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria, con nota del 4 ottobre 1982, n. 12140, diretta a questo Ministero ed estesa per conoscenza anche all'interessata, ha fatto conoscere di aver sospeso, in via cautelare, i pagamenti della pensione, con effetto dal 1° dicembre 1982, essendo risultato che la signora Nocera — quale titolare della pensione ordinaria di reversibilità n. 3466448 a carico del Ministero della pubblica istruzione — era provvista di un reddito superiore al limite di lire 2 milioni 400 mila stabilito dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915; limite che è stato elevato a lire 3 milioni 520 mila con decreto ministeriale 24 novembre 1980 ed a lire 5 milioni 200 mila con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834. E ciò ai fini della revoca della concessione pensionistica di guerra per mutate condizioni economiche della titolare, ai sensi dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, come modificato dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Dagli ulteriori accertamenti esperiti da questo stesso Ministero, è emerso che lo ammontare della pensione statale di cui la signora Nocera è in godimento — pur escludendo gli aumenti di cui alla legge 27 settembre 1963, n. 1315; al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 74; alla legge 18 marzo 1968, n. 249;

al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081 ed alla legge 29 aprile 1976, n. 177 — è risultato superiore, negli anni 1978-1979-1981 e dal 1983 in poi, ai suindicati limiti di reddito, limiti invece che non sono stati superati negli anni 1980 e 1982.

Pertanto, essendo venuto meno il requisito delle condizioni economiche, è stata emessa la determinazione del 22 febbraio 1985, n. 1384611, con la quale la pensione di guerra indiretta di cui al succitato decreto ministeriale dell'11 ottobre 1961, n. 3.567.179, viene conservata per gli anni 1980 e 1982 e viene revocata, con effetto dal 1° febbraio 1979, non avendo l'interessata assolto l'obbligo della denuncia del mutamento delle proprie condizioni economiche (articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Detta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione in adunanza speciale, è stata inviata, con elenco del 29 aprile 1985, n. 14, alla direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia che presso il Provveditorato di Cosenza per delle ispezioni d'ordine amministrativo nelle varie scuole della provincia viene utilizzato, anziché il personale tecnico di cui dispone il Provveditorato, il ragioniere Schiumerini della Ragioneria provinciale del tesoro di Cosenza;

se non ritenga — ove la notizia risponda al vero — che il detto funzionario del Tesoro debba essere in possesso del « dono dell'ubiquità », dovendo lo Schiumerini svolgere la sua attività alla Ragioneria provinciale del tesoro e, nel contempo, trovarsi in provincia nella sua veste di ispettore del Provveditore agli studi di Cosenza;

se non ritenga di dovere avviare una indagine per appurare i termini della situazione, verificatasi al Provveditorato di Cosenza, dove — anche a seguito di diverse denunce avviate dall'interrogante — è possibile che accada tutto e il contrario di tutto. (4-07508)

RISPOSTA. — Il ragioniere Schiumerini è componente della commissione prevista dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, numero 416, la quale, a norma di quanto stabilito dal terzo comma dello stesso articolo, è costituita anche da un funzionario della competente ragioneria provinciale dello Stato.

In conformità, per altro, della disposizione contenuta nel quarto comma del succitato articolo, il provveditore agli studi di Cosenza — in relazione ad obiettive difficoltà incontrate da diverse istituzioni scolastiche della provincia nell'elaborazione dei conti consuntivi — ha ritenuto di affidare ai membri della suddetta commissione, e quindi anche al ragioniere Schiumerini, l'effettuazione di apposite verifiche presso le medesime istituzioni.

Tali verifiche, secondo gli accordi intervenuti con le scuole interessate, potevano essere espletate anche al di fuori del normale orario d'ufficio dei componenti la commissione.

Non pare, pertanto, che nel caso segnalato siano da ravvisare irregolarità o comportamenti censurabili.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere:

se e quali iniziative siano state prese in ordine alla vicenda giudiziaria, di cui si è occupata la stampa nazionale, che ha visto per sfortunato protagonista il signor De Bartolo Cataldo, il quale si è visto sottrarre, sulla base di una discutibile sentenza del tribunale di Horgen (Svizzera), il proprio figlio Patrik dall'ex moglie Ester Stadler, cittadina svizzera,

malgrado il tribunale dei minori di Catanzaro gli avesse affidato, con sentenza del 20 agosto 1984, il piccolo Patrik;

se ove non si fosse ad oggi presa alcuna concreta iniziativa, non ritengano di dovere, con urgenza e decisione, intervenire, dal momento che il caso in questione è oltremodo grave ed inconcepibile, stante il fatto che la sottrazione del minore è avvenuta sul territorio nazionale con patente violazione di ben precise norme del nostro ordinamento, per cui il Governo italiano non può esimersi dal muovere i passi opportuni presso le competenti autorità elvetiche al fine di rendere giustizia ad un proprio cittadino, violentemente privato della presenza e dell'affetto del proprio figlio. (4-07575)

RISPOSTA. — *La vicenda del minore Giuseppe Patrik De Bartolo è stata oggetto di interessamento da parte del consolato generale d'Italia in Zurigo fin dal 1984.*

Il ragazzo, figlio del connazionale Cataldo De Bartolo e della cittadina svizzera Ester Stadler (ora divorziata dal predetto e risposata con un cittadino svizzero) è stato conteso dai genitori dopo la sentenza di separazione, pronunciata in Svizzera nel 1978 con affidamento del minore alla madre.

Il signor De Bartolo, nel luglio 1977, portò in Italia il figlio, naturalizzato svizzero con decreto del cantone di Uri del 23 maggio 1978, provocando la emissione da parte della magistratura elvetica di un ordine di cattura nei suoi confronti per sottrazione di minore. Il De Bartolo venne a conoscenza di tale provvedimento indirettamente, allorché gli fu notificata una citazione del tribunale distrettuale di Horgen per una questione relativa al suo divorzio. Infatti in allegato alla citazione gli fu recapitato un salvacondotto per entrare e uscire dal territorio elvetico senza essere arrestato.

Il signor De Bartolo venne condannato, il 21 novembre 1983, a 30 giorni di arresto per sottrazione di minore con sospensione condizionale della pena e nel gennaio 1984 gli veniva impedito, con au-

tonomo provvedimento della polizia federale degli stranieri di Berna, l'ingresso nella Confederazione per un periodo di cinque anni. Avverso tale ultima decisione è stato proposto un ricorso dal legale del signor De Bartolo ed il relativo procedimento risulta tuttora pendente.

Il bambino, dopo sei anni di permanenza in Italia presso il padre, è stato riportato in Svizzera dalla madre, che risulta essere stata denunciata dal signor De Bartolo al tribunale dei minori di Catanzaro.

Detto tribunale, con sentenza emessa in data 17 agosto 1984, aveva disposto l'affidamento del bambino al signor De Bartolo, considerato anche che la Stadler aveva prelevato il figlio all'insaputa dello stesso De Bartolo, senza adire la giurisdizione italiana, e che il provvedimento di affidamento del minore alla madre, emesso dall'autorità giudiziaria elvetica, non è stato mai deliberato in Italia.

Le circostanze sopra esposte fanno sì che le possibilità di intervento da parte del consolato d'Italia in Zurigo risultino assai limitate, stante la totale autonomia della magistratura locale chiamata a decidere circa un minore svizzero, già affidato alla madre svizzera. Tale situazione è ben nota al signor De Bartolo, il cui legale, per altro, non si è rivolto alla rappresentanza consolare italiana.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ALOI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

se non ritenga necessario ed urgente valutare l'esigenza di modificare le vigenti disposizioni relative al servizio militare, con riferimento soprattutto ai casi in cui i giovani, figli unici di grandi invalidi o non vedenti, devono prestare servizio militare, anche quando la loro presenza, all'interno della famiglia, non solo è necessaria, ma è anche indispensabile;

se a tal riguardo è a conoscenza che il signor Catanzariti Pietro da Bagnara Calabria, pensionato delle Ferrovie dello

Stato, pur avendo, una rilevante invalidità dovuta alla presenza di un irrisorio riconosciuto residuo visivo (1/20) - soggetto a peggioramento per continue emorragie e, per ciò stesso, costretto a recarsi periodicamente in centri specializzati in Italia e all'estero con notevole incidenza sul piano del bilancio familiare -, si deve privare della presenza dell'unico figlio-accompagnatore Cosimo, in quanto il reddito (pensione) della propria famiglia supera di poco quello previsto dalla legge per l'esonero del figlio dal servizio militare;

se non ritenga di dovere intervenire per evitare - nel quadro della modifica delle disposizioni vigenti - il permanere di situazioni del tipo suddetto, consentendo così che possa ottenere l'esonero chi è necessario e indispensabile, come nel caso del giovane Cosimo Catanzariti, alla propria famiglia. (4-09322)

RISPOSTA. — *L'istanza di dispensa dal compiere la ferma di leva, prodotta dal giovane Cosimo Catanzariti, non ha avuto possibilità di accoglimento in quanto la situazione familiare prospettata dall'interessato non è riconducibile all'ipotesi considerata dalla legge, poiché il genitore, benché non vedente, esplica attività lavorativa e le condizioni della famiglia non risultano talmente disagiate da giustificare l'adozione di un provvedimento a carattere eccezionale.*

Allo stato, non si ritiene, d'altra parte, opportuna un'ulteriore estensione del beneficio della dispensa, in quanto le esigenze prospettate dall'interrogante sono sufficientemente tutelate dalla normativa vigente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ARMELLIN E PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti e iniziative amministrative urgenti intende adottare per dare applicazione alla sentenza 19 febbraio 1985, n. 46 della Corte costituzionale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*

n. 50-bis del 27 febbraio 1985 con la quale ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 7, lettera h) della legge 21 febbraio 1980, n. 28 e 58 lettera i) del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 nella parte in cui non prevedono l'inclusione - ai fini dell'ammissione al giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati - anche dei medici interni universitari assunti con la delibera nominativa del Consiglio di facoltà per motivate esigenze delle cliniche o degli istituti di cura universitari. (4-08661)

RISPOSTA. — *Sulla questione riguardante la situazione dei medici interni universitari, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 27 febbraio 1985, n. 46, è stato richiesto parere al Consiglio di Stato, in data 26 aprile 1985.*

Il modus operandi dell'Amministrazione al riguardo, è pertanto subordinato al parere che sarà espresso dall'organo consultivo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ASTORI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere -

premesso che nel comune di Gargallo (Novara) risulta in allestimento una discarica per rifiuti speciali, la cui localizzazione sarebbe suscettibile di provocare un inquinamento della falda freatica con grave rischio per l'acquedotto di Borgomanero, Gozzano e riuniti, oltre che incidere in una zona intatta dal punto di vista ambientale -

l'opinione del Governo su tale iniziativa e quali azioni ritenga di poter avviare per prevenire rischi di grave inquinamento. (4-06964)

RISPOSTA. — *Preme far presente che mentre il consiglio comunale di Gargallo rilasciava nel novembre 1982 alla società per azioni PULINET di Gozzano la con-*

cessione ventennale per l'impianto e lo esercizio di una discarica controllata per rifiuti solidi urbani o a questi assimilati su terreni boschivi siti in località Chepoli, parte dei quali di proprietà comunale, la giunta regionale del Piemonte rilasciava alla PULIRIFIUTI società a responsabilità limitata (società costituita dalla Pulinet e dalla Ecopiemonte per l'impianto e la gestione della discarica) l'autorizzazione provvisoria, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, limitatamente alle singole fasi e/o operazioni di smaltimento dei rifiuti, nei termini e nel rispetto delle prescrizioni indicate nelle rispettive schede, facendo salvi i principi generali di cui all'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica, il rispetto di tutte le normative aventi attinenza alla tutela ambientale nonché lo svolgimento delle operazioni di controllo.

Successivamente, la PULIRIFIUTI, veniva autorizzata all'esecuzione degli interventi di trasformazione e modificazione del suolo per la realizzazione della discarica controllata e relative opere accessorie (piste e strada di servizio, viale tagliafuoco, fabbricati di servizio, eccetera) in località Chepoli e per la realizzazione della stazione di trasferimento dei rifiuti, sotto l'osservanza di specifiche e rigorose prescrizioni concernenti le opere da eseguire ed il loro modo di esecuzione.

Il comune di Maggiore, mosso da preoccupazioni di carattere ecologico per i pericoli di inquinamento dell'ambiente derivanti dalla costruzione della discarica, impugnava davanti al tribunale amministrativo regionale del Piemonte il provvedimento relativo all'autorizzazione da ultimo citata, chiedendone l'annullamento.

Quasi contemporaneamente il diniego di nulla osta da parte della unità sanitaria locale di Borgomanero veniva impugnato dalla società PULIRIFIUTI davanti al tribunale amministrativo regionale del Piemonte.

A sua volta, il comitato regionale di controllo — sezione di Novara, annullava le deliberazioni con le quali il comune di

Gargallo, malgrado il rifiuto del nulla osta da parte della unità sanitaria locale suindicata, concedeva l'uso ventennale di un'area di proprietà comunale alla ditta interessata per l'allestimento della discarica controllata, con provvedimenti tuttora all'esame del tribunale amministrativo regionale del Piemonte a seguito di gravame proposto dalla società in parola.

La giunta regionale del Piemonte — nel prendere atto delle numerose opposizioni pervenute contro la realizzazione della discarica in argomento — ha deliberato di sospendere l'autorizzazione provvisoria precedentemente concessa in attesa delle determinazioni del tribunale regionale adito.

Attesa la particolare rilevanza degli aspetti sui quali sono stati chiamati a pronunciarsi gli organi di giustizia amministrativa, si assicura l'interrogante che si continuerà a seguire gli sviluppi della situazione, anche al fine di promuovere ogni opportuna iniziativa per la tutela igienico-ambientale e per la salute pubblica dell'area interessata.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

BARACETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — considerato che:

l'autorizzazione del prefetto ed il parere dell'autorità militare, previsti nelle zone di confine per gli atti di alienazione totale o parziale di immobili di cittadini non italiani, di cui all'articolo 18 della legge n. 848 del 1976, vengono concessi con ritardi di circa quattro mesi provocando così danni non indifferenti alle società ed agli operatori in genere;

nelle zone confinarie della regione Friuli-Venezia Giulia è in atto un processo di sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale che tenderà sempre di più ad incrementarsi con i prossimi nuovi provvedimenti legislativi nazionali e ciò in base alla politica di collaborazione internazionale in quell'area perseguita dal Governo italiano e dalla

Comunità europea, anche in attuazione del Trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia —

se non ritenga di intervenire per una drastica riduzione dei tempi burocratici necessari per le autorizzazioni di cui trattasi, al fine di armonizzare al massimo le esigenze della difesa con quelle dello sviluppo e della cooperazione internazionale. (4-07563)

RISPOSTA. — *Assicurano i comandi periferici che, nonostante l'elevato numero di domande intese ad ottenere l'automazione cui l'interrogante si riferisce, il parere di competenza viene espresso con la massima celerità compatibile con la complessità della istruttoria e, comunque, entro il termine indicato dall'articolo 1 della legge 3 giugno 1935, n. 1095.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della riversibilità di pensione della signora Alessandrini Adele, nata a Golese (Parma) il 25 giugno 1923 e residente a Parma in Borgo Tanzi 40, riguardante il ripristino di pensione di guerra quale vedova passata a nuove nozze (iscrizione n. 5.214.106, posizione pagina n. 3.379.493). Si precisa che la Direzione provinciale del Tesoro di Parma, trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - in data 7 novembre 1983. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Alessandrini Adele, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.* (4-08604)

RISPOSTA. — *In esito all'istanza di ripristino della pensione di guerra, presentata il 14 settembre 1983 dalla signora Adele Alessandrini, vedova risposata del signor Bruno Casalini, è stata emessa la determinazione del 30 maggio 1985, n. 1391906.*

Con tale provvedimento è stata conferita all'interessata la pensione di guerra indiretta tabella G, con assegno di mag-

giorazione, a decorrere dal 1° ottobre 1983 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda), a vita, purché il secondo marito non fruisca di un reddito superiore ai limiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

La succitata determinazione concessiva trovasi attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il suddetto consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvato l'anzidetto provvedimento, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per la esecuzione.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa al ricorso, avverso alla determinazione del Direttore generale delle pensioni di guerra, n. 2697365, posizione n. 697865, in data 6 giugno 1983, della signora Ubaldi Maria, nata a Tizzano (Parma) il 9 marzo 1922.* (4-09107)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 6 giugno 1983, n. 2697365 è stato negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra alla signora Maria Ubaldi quale collaterale di Pietro Ubaldi in quanto si è ritenuto che la morte del fratello, a seguito della quale l'interessata aveva chiesto il trattamento stesso, non fosse in rapporto con il servizio militare dal medesimo prestato durante la guerra 1940-45, né con l'infermità per la quale egli era in godimento di pensione.*

Con decreto ministeriale del 2 ottobre 1984, n. 061338/RI-GE, è stato respinto, per lo stesso motivo, il ricorso gerarchico

prodotto dall'interessata avverso la suddetta determinazione. Quest'ultimo provvedimento risulta notificato alla signora Ubaldi il 9 novembre 1984 dal messo comunale di Tizzano Val Parma.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALAMIDA E POLLICE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

le aziende che operano nel settore trasporti, in modo specifico la Breda costruzioni ferrotranviarie di Pistoia, si troveranno in uno stato di grave difficoltà nel prossimo anno;

infatti, il materiale rotabile ordinato dalle ferrovie dello Stato in conto del finanziamento previsto dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, è insufficiente a coprire la capacità produttiva delle aziende;

per la Breda costruzioni ferrotranviarie le difficoltà a coprire gli standards produttivi inizieranno a partire dal secondo semestre del 1985 in quanto parte della potenzialità lavorativa è stata impegnata per commesse estere; senza l'acquisizione di queste commesse, infatti, la Breda sarebbe già stata da un anno nelle condizioni di ridurre il proprio personale o di fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni —

se abbia intenzione di dare attuazione ad un « piano ponte », in grado di assicurare alle aziende, entro questo anno, nuove commesse. È necessario che questo « piano ponte » consenta alle industrie di costruzione un fatturato medio annuo di 1.000 miliardi di lire come previsto nell'indagine svolta dall'UCRIFER.

(4-04984)

RISPOSTA. — La ditta Breda costruzioni ferroviarie, società per azioni di Pistoia, a seguito delle gare a licitazione privata ed alle trattative effettuate per l'assegnazione delle commesse di costruzione di materiale rotabile sulla base del finanziamento integrativo di cui alla legge 12 feb-

braio 1981, n. 17, è risultata aggiudicataria delle seguenti forniture:

100 casse di carrozze per medie distanze a vestiboli centrali;

250 casse di carrozze per medie distanze a vestiboli di estremità;

175 casse di carrozze tipo UIC-X a compartimenti per lunghi percorsi;

45 casse di elettromotrici gruppo 582 per un importo complessivo di circa 195 miliardi.

A tutt'oggi, la ditta Breda ha effettuato le seguenti consegne:

100 casse di carrozze per medie distanze a vestiboli centrali;

76 casse di carrozze per medie distanze a vestiboli di estremità;

67 casse di carrozze UIC-X.

Sulla base delle previsioni attuali, le forniture relative alle carrozze saranno ultimate entro i primi mesi del 1987, mentre la fornitura relativa alle 45 casse di elettromotrici si prevede che sarà ultimata entro la fine del 1987.

Per quanto concerne, invece, finanziamenti per nuove forniture, si fa presente che nella tabella C, allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), è previsto uno stanziamento di 1.400 miliardi per il triennio 1985-1987, per forniture varie all'Azienda delle ferrovie dello Stato, fra le quali sono ricompresi il potenziamento e l'innovazione tecnologica del parco del materiale rotabile.

In tale ambito, la ditta Breda sarà invitata a tutte le gare previste per le carrozze a carico di detto finanziamento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA, TAMINO E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — in riferimento al decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 con il quale vengono apportate « modifiche ai criteri orientativi e modalità per

le prove di esame di licenza media » approvati con decreto ministeriale del 26 agosto 1981 —:

in base a quali scelte di politica scolastica è stato sostituito l'ultimo periodo della premessa che affermava: « le prove differenziate per gli alunni portatori di *handicap* dovranno essere coerenti con il livello e gli insegnamenti impartiti » (anche con sostituzione totale di alcune discipline) « e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenziali attitudini ed al livello di parità »;

per quale motivo è vietata la sostituzione totale di alcune discipline nello esame degli alunni portatori di *handicap*, che è invece consentita dall'ordinanza ministeriale riguardante le sperimentazioni autorizzate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

se il riferimento del nuovo decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 agli « obiettivi dei programmi degli esami della scuola media » debba intendersi in modo efficientistico e selettivo, tale cioè da escludere non solo gli handicappati, ma anche gli svantaggiati sociali (interpretazione che sta emergendo in ambienti ministeriali e che certamente influirà sugli orientamenti delle commissioni di esame) o non debbano più correttamente riportarsi a quanto stabilito nei programmi ministeriali (decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1979), e cioè al concetto della « scuola orientativa », della « scuola che colloca nel mondo », ecc. come si legge nei principi e fini generali della scuola media (« concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva »);

se il ministro e il Governo abbiano valutato la circostanza che l'attuale decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 restringendo gli spazi operativi dei consigli di classe e delle commissioni di esame non impedisca alla totalità degli handicappati psichici (compresi i « lievi » e gli svantaggiati sociali), il conseguimento

della licenza media, titolo legale che dà accesso alla assunzione nei pubblici impieghi anche per le qualifiche più basse.

Nell'eventualità che il ministro non intenda modificare l'attuale decreto si chiede di sapere se intende posticipare l'entrata in vigore del medesimo all'anno scolastico 1986-1987 giacché in detto decreto si stabilisce che gli esami vengano effettuati « sulla base di un piano educativo triennale » e che tali piani sono stati introdotti con la circolare ministeriale n. 258 del 22 settembre 1983, per altro giunta materialmente alle scuole agli inizi del 1984, e concretamente applicata dalle medesime a partire dall'anno scolastico 1984-1985 e non avendo quindi le scuole stesse ancora completamente sviluppati tali piani triennali. (4-09354)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nel procedere all'aggiornamento delle disposizioni regolanti lo svolgimento degli esami di licenza media nei confronti degli alunni portatori di handicaps, ha tenuto presenti sia le esigenze degli allievi interessati, sia l'attuale sistema normativo, fondato sul precetto di carattere costituzionale, secondo cui l'ordine di studi della scuola secondaria di primo grado deve concludersi con un esame di Stato.*

Sulla base di tali presupposti, il decreto ministeriale del 10 dicembre 1984, ha, per altro, precisato che restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 102 del regio decreto del 4 maggio 1925, che consentono agli alunni affetti da particolari menomazioni di ottenere, a richiesta, la dispensa totale o parziale da singole prove e la loro sostituzione con prove differenziate, che siano naturalmente ritenute equipollenti dalla competente commissione e le cui modalità di svolgimento dovranno essere adeguate alle diverse situazioni individuali.

Il Ministero, inoltre, con la recente circolare telegrafica del 12 giugno 1985, n. 189, in relazione a specifici quesiti, ha ulteriormente ribadito e chiarito che i contenuti delle singole prove differenziate dovranno essere pienamente coerenti con la particolarità del percorso formativo segui-

to dagli allievi, in modo che agli stessi sia garantita — anche nella fase di svolgimento di dette prove nonché in quella attinente alla valutazione finale — ogni più attenta considerazione della loro particolare situazione ed il pieno rispetto dei loro diritti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

dettagliate notizie in ordine alla situazione scolastica esistente nella provincia di Ferrara;

in particolare se il ministro sia al corrente della situazione di incomprensione tra l'autorità scolastica locale ed il corpo docente, confermata da un ampio contenzioso esistente che pregiudica il sereno e ordinato svolgersi della vita didattica e amministrativa della scuola nella stessa provincia. (4-07811)

RISPOSTA. — *Non risulta che la situazione scolastica, nella provincia di Ferrara, presenti anomalie o inconvenienti tali da alterarne il normale funzionamento, amministrativo e didattico.*

D'altra parte le generiche indicazioni, fornite dall'interrogante, non evidenziano casi concreti di contrasto o incomprensione tra il corpo docente ed il locale provveditore agli studi, né al riguardo può essere indicativo il numero dei ricorsi, per altro ben limitato, avverso provvedimenti, emanati in applicazione della normativa vigente in materia di collocamento nei ruoli ordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alla scuola elementare Francesco Crispi di Brescia l'introduzione di attività integrative per due pomeriggi la set-

timana ha determinato divisioni profonde fra i genitori favorevoli a questa innovazione e quelli che preferiscono continuare ad avvalersi dell'orario ordinario;

la disputa coinvolge anche insegnanti e direttrice per le posizioni assunte nel merito della vicenda;

a sostegno di una scelta sono in atto, nell'ambito della scuola, pressioni sulle famiglie e persino sugli alunni con apposita raccolta di firme;

che interpretazioni non chiare della autorizzazione del provveditore al funzionamento del tempo prolungato per l'anno scolastico 1985-86 rischiano di non garantire la libera scelta dei genitori, determinando ulteriore tensione e più profonde lacerazioni —

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare alla scuola elementare Francesco Crispi un clima di serenità e di corretto rapporto tra famiglie, insegnanti, direttrice ed alunni, con garanzia per le diverse opzioni delle famiglie, nel rispetto di un autentico pluralismo culturale ed educativo. (4-08059)

RISPOSTA. — *Per l'anno scolastico 1984-1985 è stato adottato, presso la scuola elementare Crispi di Brescia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, e nel rispetto delle modalità stabilite dalle circolari del 21 luglio 1981, n. 99, e dell'8 maggio 1982, n. 141, il progetto di tempo pieno articolato in 24 ore al mattino e sei ore per due pomeriggi la settimana.*

Il progetto era stato, come prescritto, approvato a grande maggioranza da tutti gli organi collegiali della scuola.

Era stata, inoltre, verificata a cura della direzione didattica, mediante un sondaggio fatto con un questionario, l'esistenza della comune volontà quella cioè del corpo docente e quella dei genitori degli alunni (capoverso 8 circolare n. 141 del 1981).

Tale consultazione aveva rilevato che il 75 per cento delle famiglie era favorevole all'attivazione del progetto.

Si ritiene di dover precisare che, una volta istituito nel rispetto della normativa, il tempo pieno deve essere considerato scuola obbligatoria per tutti, in quanto scuola normale in tutti i suoi momenti.

L'obbligatorietà della frequenza nelle ore pomeridiane è stata, invece, messa in discussione da un gruppo di genitori e ciò ha creato all'interno della scuola uno stato di tensione tra le varie componenti scolastiche.

Tuttavia, a seguito dei chiarimenti intervenuti e delle decisioni adottate dal provveditore agli studi di formare per l'anno scolastico 1985-86 classi a tempo pieno e classi a tempo normale, la situazione si è ben presto normalizzata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

esiste un vasto e vivo malcontento tra i presidi e professori di ruolo della istruzione classica, scientifica, magistrale e media e delle scuole materne per il fatto che le Direzioni provinciali del tesoro, alle quali compete l'amministrazione dei relativi stipendi, non riescono a pagare con puntualità l'intero importo delle spettanze, ritardando per mesi e talora per anni gli aggiornamenti delle varie partite (aumenti biennali, quote di maggiorazione della contrattazione, aggiunte di famiglia, indennità di funzione, passaggio di classe o qualifica ecc.);

tali disfunzioni delle Direzioni provinciali del tesoro sono fonte di continue, aspre e lunghe controversie, che sempre più spesso sfociano in vertenze dinanzi alla magistratura ordinaria —

se non ritengono di adottare con urgenza iniziative, anche di ordine legislativo, atte ad eliminare i suddetti gravi inconvenienti;

se, in particolare, non si ritiene di affidare direttamente alle scuole di appartenenza anche l'amministrazione degli sti-

pendi del personale di ruolo, così come già avviene — senza che ciò determini inconvenienti del tipo di quelli denunciati — per il personale scolastico non di ruolo e per quello degli istituti tecnici e professionali. (4-09362)

RISPOSTA. — *Presso questo Ministero è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, composto di rappresentanti delle due amministrazioni interessate, per la parificazione delle anagrafi del centro contabilità spese fisse del Ministero del tesoro e del sistema informativo della pubblica istruzione. Detta parificazione è già stata effettuata per circa l'85 per cento del personale interessato.*

L'iniziativa intrapresa consentirà di pervenire al trasferimento, in via automatica, al predetto centro, dei dati relativi al trattamento economico del personale della scuola, elaborati dal sistema informativo di questo Ministero e, quindi, una maggiore tempestività nell'aggiornamento delle retribuzioni.

Questo Ministero, per altro, con circolare del 15 maggio 1985, n. 150, predisposta d'intesa con il Ministero del tesoro, ha provveduto ad emanare disposizioni volte a regolare e snellire l'intera materia riguardante la corresponsione del trattamento economico al personale docente.

Si ritiene che in tal modo possa avviarsi a soluzione il problema delle giacenze esistenti presso le direzioni provinciali del tesoro.

Quanto alla proposta di affidare, in via generale, direttamente alle scuole di appartenenza la corresponsione degli stipendi al personale di ruolo, si fa presente che detta previsione è contenuta nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, tutt'ora all'esame del Parlamento. Detto disegno di legge contempla — tra l'altro — l'attribuzione della personalità giuridica e l'autonomia di funzionamento a tutti gli istituti, con la conseguente unificazione del sistema di amministrazione del personale di ruolo direttivo, docente, educativo e non docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1985

CIAFARDINI, NICOLINI E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

solo nel periodo fascista i testi degli autori greci o latini proposti per gli esami di maturità erano funzionali alle idee guida e alle tesi del regime e vertevano sull'obbedienza ai capi, sulla necessità di combattere, sulle vocazioni imperiali di Roma, ecc. —

in base a quali criteri è stato proposto ai candidati alla maturità classica un passo di Plinio il giovane — autore peraltro tra i più versatili ed eclettici e inesauribile miniera di osservazioni di tipo giornalistico sul suo tempo — che mette in rilievo la necessità di abolire il voto segreto nelle deliberazioni del Senato romano per stroncare un certo malcostume che si era diffuso nel suo uso da parte dei senatori. (4-09963)

RISPOSTA. — *Si deve decisamente escludere che il brano di latino assegnato ai candidati degli esami di maturità classica, tuttora in corso di svolgimento, sia stato prescelto con intenti strumentali, quali quelli adombrati dall'interrogante.*

Invero, il brano in questione era stato selezionato sia per la linearità del testo, dato il suo carattere epistolare, sia per consentire ai giovani di dimostrare la propria padronanza della lingua latina all'atto di trasporre una terminologia antica nel lessico italiano attuale.

D'altra parte, il fatto che il testo prescelto vertesse su un problema di indubbia attualità, non pare possa dar adito a rilievi, considerato che la libertà di insegnamento, su cui è fondato il nostro sistema scolastico, deve esercitarsi — così come precisato nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — in modo da promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in seguito a preoccupazioni espresse da più parti circa la possibilità che l'Italia detenga o produca armi chimiche e batteriologiche —

quale fondamento abbiano tali supposizioni;

quali accertamenti siano stati compiuti in seguito alle denunce pubblicate. (4-05071)

RISPOSTA. — *Nel dopoguerra le forze armate italiane, nella pianificazione difensiva, non hanno posto allo studio né previsto l'impiego di offensivi chimici.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — poiché sembra che i comandi militari non abbiano agevolato la partecipazione al voto dei militari di leva nelle elezioni del 12 maggio —

se il ministro sia in grado di accertare se vi sia stata una limitazione del diritto di voto e di rendere pubblico il rapporto numerico fra i militari in servizio di leva e le licenze elettorali concesse. (4-09415)

RISPOSTA. — *Le direttive impartite dalla Difesa in occasione delle elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985 miravano a favorire la massima partecipazione dei militari alle operazioni di voto. Ovviamente il rilascio delle relative licenze era subordinato al soddisfacimento delle prioritarie esigenze di servizio.*

In particolare, dovevano essere assicurati sia il concorso alle operazioni di sorveglianza dei seggi — che ha impegnato, oltre i carabinieri, 57.500 militari delle tre forze armate — sia i servizi essenziali per la sicurezza e la vita nelle infrastrutture.

I militari non impegnati in detti servizi e per i quali i comuni interessati avevano provveduto a rimettere il relativo certificato, vennero inviati in licenza per poter esercitare il proprio diritto di voto.

Si precisa, infine, che ai militari che concorrevano come candidati venne concessa una licenza speciale per la durata della campagna e delle operazioni di voto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che i rappresentanti dei sottufficiali dei COBAR della marina militare si sono dimessi perché, messi nelle condizioni di non poter svolgere la loro funzione, sono ricorsi a questa estrema forma di protesta —:

come il Governo giudichi il fenomeno;

come il Governo intenda far rispettare il contenuto democratico della legge sulle rappresentanze. (4-09925)

RISPOSTA. — *Le voci raccolte dall'interrogante circa presunte dimissioni in massa tra i rappresentanti della categoria sottufficiali presso i COBAR (Consigli di base di rappresentanza) della marina militare (che ammontano a 76) risultano prive di fondamento.*

Solo nel COBAR n. 3 del comando marina di Roma si è venuta a determinare la mancanza di rappresentanti della categoria a seguito di dimissioni volontarie, in tempi successivi, degli eletti nella sessione del giugno 1984.

Dei 20 candidati che in quella tornata elettorale avevano ottenuto voti, sei hanno esercitato il mandato per un lungo periodo mentre altri, per motivi personali o per impegni particolari di servizio, hanno manifestato al comandante responsabile l'intenzione di non accettare l'incarico.

Pertanto, al fine di garantire la presenza della categoria nel consiglio, sono state indette nuove elezioni, che hanno interessato 940 sottufficiali.

Le operazioni preliminari di voto hanno avuto luogo il 13 giugno 1985 e quelle definitive il successivo 26 giugno 1985.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sempre più grave appare la crisi del comparto tabacchicolo, segnatamente nel Sannio dove la tabacchicoltura costituisce elemento fondamentale dell'intero assetto produttivo ed economico;

unitariamente le organizzazioni professionali agricole hanno svolto con puntualità un ruolo propositivo di sollecitazione istituzionale e di denuncia della emergenza drammatica (si registra attualmente l'abbassamento dei prezzi di ritiro del « Kentucky » con la perdita di circa centomila lire a quintale da parte dei produttori !);

in riferimento ai dati oggettivi della situazione il Governo aveva assunto l'impegno di far conoscere entro il 21 marzo 1985 le misure che intendeva adottare —:

quali effettivi provvedimenti l'azienda dei Monopoli abbia deciso per assicurare medie di prezzo almeno eguali a quelle dell'anno scorso, anche tenendo conto del fatto che il prodotto è utilizzato direttamente dall'azienda stessa;

in che modo si intenda garantire la urgenza degli interventi ormai decisivi per la stessa sopravvivenza della tabacchicoltura nel Sannio. (4-08872)

RISPOSTA. — *I conferimenti del tabacco varietà Kentuchy in foglia del raccolto 1984, sia presso le agenzie del Monopolio sia presso gli stabilimenti delle cooperative e di privati trasformatori, hanno avuto inizio — rispetto alle decorse campagne — con un certo ritardo, dovuto ad una situazione di incertezza dei privati stessi circa il collocamento del prodotto manipolato sui tradizionali mercati esteri; inoltre il raccolto ha risentito negativamente di un andamento stagionale poco favorevole alla coltivazione ed è stato ampiamente danneggiato dagli attacchi di un insetto parassita, di recentissima comparsa nella regione Campania.*

Dopo diversi anni di facile collocamento del prodotto sul mercato estero, che ha permesso ai coltivatori di spuntare i prezzi a volte anche molto elevati, attualmente si avvertono diversi sintomi che fanno ritenere assai probabile il verificarsi di nuove crisi del Kentucky nazionale, crisi queste che presentano andamenti ciclici dopo la liberalizzazione della coltivazione del tabacco.

Nel recente passato, infatti, si è più volte alternata ad una situazione di mercato particolarmente favorevole alla coltivazione del tabacco di varietà Kentucky, una congiuntura meno favorevole con prezzi piuttosto contenuti e difficoltà notevoli di collocamento del prodotto, tant'è che l'organismo di intervento della AIMA ha dovuto fronteggiare massicci conferimenti di prodotti in colli rimasti invenduti, come si è verificato per i raccolti 1973-1974-1978-1979 e 1980.

Ciò premesso si precisa che presso le dipendenti agenzie di Benevento e San Giorgio del Sannio, i ritiri del prodotto in questione sono stati portati a termine alla fine del mese di marzo 1985.

Rispetto all'anno 1984, i prezzi hanno registrato una riduzione di circa l'11 per cento in conseguenza di un mercato in netto cedimento ed aggravato dal fatto che dal prodotto della Campania non si potrà ricavare materiale idoneo per fascia, in quanto la paginatura fogliare risulta contenere innumerevoli forellini provocati dall'insetto parassita di cui si è fatto cenno.

Inoltre, le possibilità attuali di sbocco all'esportazione si sono manifestate sempre più difficoltose in relazione all'aumento dell'offerta del tabacco Kentucky da parte di altri paesi produttori (USA e Malawi).

In concreto, i prezzi medi di acquisto praticati in Campania si sono attestati sulle 422 mila lire al quintale (IVA esclusa) ed oscillano in rapporto alla qualità delle diverse partite, previa rigorosa valutazione peritale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della difesa e per l'ecologia.* — Per sapere —

premessi che

in una zona limitrofa al Lago di Vico, in località Ronciglione, esiste un deposito di armi chimiche e batteriologiche;

decine di morti per cancro al fegato e ai polmoni si registrano nella zona ogni anno;

anche se non c'è nessun elemento che colleghi il dato sopraindicato alla presenza del centro militare o piuttosto al consumo in agricoltura di massicce quantità di erbicidi e insetticidi, rimane il fatto che il numero di intossicazioni documentate e il grado di inquinamento ambientale ha raggiunto un livello molto preoccupante —

quali siano le dimensioni del deposito, che cosa si custodisca all'interno, da quanti militari è composto e se vengano effettuate attività di ricerca e sperimentazione;

quale sia il grado di inquinamento ambientale attorno a tutto il Lago di Vico;

se esistano altri depositi militari chimici nella provincia di Viterbo;

quali iniziative vengano intraprese per evitare eventuali fughe di gas tossici dall'interno del deposito in questione;

se non si ritenga inopportuna e pericolosa la presenza di un deposito chimico batteriologico sulle rive del Lago di Vico, riserva naturale. (4-05075)

RISPOSTA. — *Nella zona limitrofa al lago di Vico esiste il magazzino materiali Difesa NBC nel quale vengono conservate le materie prime necessarie al caricamento di granate nebbiogene e di artificieri fumogeni per addestramento.*

In detto magazzino non vengono prodotti, né detenuti, né sperimentati aggressivi di qualsiasi natura.

L'estensione del comprensorio militare è di circa 36 ettari con una superficie coperta di 4500 metri cubi.

Il personale addetto è composto da un sottufficiale, un impiegato ed otto operai.

Si esclude che il lamentato inquinamento ambientale sia dovuto al materiale custodito nel suddetto magazzino.

Si assicura, inoltre, che nella provincia di Viterbo non esistono altri depositi militari di materiali chimici.

Per quanto concerne, infine, i controlli sull'impiego di gas tossici e di sostanze pericolose si fa presente che la regione Lazio ha avviato un progetto di ricerca e di risanamento dell'intero bacino idrico del lago di Vico, anche al fine di adottare provvedimenti in materia di divieto dell'impiego di diserbanti e di antiparassitari nei terreni circostanti il lago.

Tale ricerca, affidata all'Istituto di chimica agraria dell'università della Tuscia, si propone di raggiungere i seguenti obiettivi: individuazione di pratiche agronomiche alternative alle lotte antiparassitarie; messa a punto di lotte biologiche specifiche nelle zone interessate; incremento del patrimonio ittico; prevalente sviluppo dell'acquacoltura che non contrasti con gli usi potabili e di balneazione del lago; valutazione dell'impatto dei pesticidi sulla popolazione dei vertebrati all'interno della riserva naturale del lago di Vico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CUFFARO E BIANCHI BERETTA. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per conoscere — premesso che:

l'ordinanza n. 262 del 10 settembre 1984, del Ministro della pubblica istruzione sulla elezione dei rappresentanti dei genitori e degli studenti nei consigli di interclasse e di classe ha creato disagi e reazioni fra il personale della scuola ed ostacoli di natura burocratica alla piena partecipazione dei genitori e degli studenti al voto, per esempio fissando in modo tassativo la durata delle riunioni;

l'ordinanza stessa dimostra una pressoché totale mancanza di conoscenza della vita scolastica —

quali misure intende prendere per eliminare direttive inattuabili o norme chiaramente limitative dell'apporto di genitori e studenti al voto ed alla vita democratica della scuola. (4-06886)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non mancherà di apportare alcune variazioni all'ordinanza del 10 settembre 1984, n. 262, relativa alla elezione dei rappresentanti dei genitori e degli studenti nei consigli di interclasse e di classe.*

Si ritiene, comunque, di dover osservare che, con tale ordinanza, si è inteso soprattutto corrispondere ad un'esigenza ampiamente avvertita, come quella di consentire, all'inizio dell'anno e senza eccessive formalità, lo svolgimento delle predette elezioni.

Non risulta, per altro, che in occasione dell'effettuazione delle varie operazioni, siano insorti ostacoli di natura burocratica, o inconvenienti tali da limitare, o addirittura impedire la piena partecipazione al voto da parte dei genitori e degli studenti.

Va, infine, aggiunto che i tempi fissati per la durata delle assemblee, preordinate allo svolgimento delle votazioni, hanno inteso garantire il più ampio possibile dibattito sui numerosi problemi connessi all'inizio dell'anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che è stata effettuata tutta l'occorrente certificazione di rito prescritta dalle norme vigenti e richiesta da codesto Ministero —*

se è possibile dare sollecito corso alla pratica di reversibilità della pensione di Biagio Riccardi, nato a Ruvo il 3 marzo 1916 e deceduto il 30 maggio 1974 a

favore della moglie Paparella Maria, nata a Ruvo il 1° novembre 1919, ivi residente in via Duca della Vittoria n. 3 per la somma di lire 410.000.

La pratica n. 3501 istruz. n. 9076045 porta la data del 12 febbraio 1983.

(4-04880)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica di Biagio Riccardi, nato a Ruvo di Puglia (Bari) il 3 marzo 1916 e deceduto il 3 maggio 1974, a favore della moglie Maria Paparella, nata a Ruvo il 2 novembre 1919, ivi residente in via Duca della Vittoria n. 3, per la somma di lire 410.000, non è stata ancora espletata.

La pratica n. 3501 istr. n. 9076045, porta la data del 12 febbraio 1983.

Il Ministero del tesoro ha richiesto per ben due volte la trasmissione del certificato di eseguita dichiarazione, relativo a Maria Paparella, vedova Riccardi, nata in Ruvo di Puglia il 1° novembre 1919. Tale dichiarazione è stata inviata l'ultima volta il 6 luglio 1984, prot. 12125. In data 3 ottobre 1984 il comune di Ruvo, su richiesta del Ministero, richiedeva la stessa documentazione. (4-06026)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile definire in breve spazio di tempo l'annosa pratica del signor Biagio Riccardi, nato a Ruvo (Bari) il 3 marzo 1916 e deceduto il 3 maggio 1974, a favore della moglie Paparella Maria nata a Ruvo il 1° novembre 1919, ivi residente in via Duca della Vittoria 3, per la somma di lire 410.000. La pratica n. 3501 istr. n. 9076045 porta la data del 12 febbraio 1983.

Si fa presente che ha già sollecitato la pratica con l'interrogazione n. 4-02308 e che il comune di Ruvo in data 16 luglio 1984 ha « nuovamente » inviato i documenti richiesti. (4-08646)

RISPOSTA. — *Soltanto nel marzo 1985 è stata acquisita tutta la necessaria documentazione per poter procedere alla liquidazione dell'indennità per una volta tanto di lire 410.000, cui accenna l'interrogante. Infatti, la signora Maria Paparella, con lettera del 12 marzo 1985 ha inviato il certificato (modello 240) di eseguita denuncia di successione, rilasciato dal competente ufficio del registro di Bari, documento questo indispensabile per l'emissione del mandato di pagamento.*

Si è reso così possibile trasmettere, con elenco del 18 maggio 1985 n. 5365, il fascicolo degli atti n. 9076045/D - completo di tutti i documenti di rito - alla ragioneria centrale per l'emissione, sulla tesoreria provinciale di Bari, del mandato di pagamento di lire 410.400 relativo all'indennità una tantum, concessa con determinazione del 30 novembre 1982 numero 603485.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai è rimasta inevasa la pratica della signora Amalia Granjoro residente a Rieti, via Cinzia 94, diretta ad ottenere, quale orfana maggiorenne inabile, il ripristino della pensione di guerra, iscrizione n. 999697, già goduta dalla medesima fino al 23 agosto 1937. La direzione del tesoro di Rieti chiese alla Direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII, via Casilina n. 3, gli atti precedenti, ma sono passati due anni senza ottenere risposta alcuna. (4-08375)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Rieti ha comunicato di aver concesso, con decreto in data 26 aprile 1985, a favore della signora Amalia Granjoro il trattamento pensionistico di cui alla tabella G del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, a decorrere dal 5 aprile 1984, giorno del compimento del sessantacinquesimo anno di età.*

Non è stato, invece, ancora emesso il provvedimento concessivo del trattamento pensionistico per il periodo dal 1° settembre 1983 (primo giorno del mese successivo alla presentazione della istanza) al 4 aprile 1984 (giorno precedente il compimento del sessantacinquesimo anno di età), in attesa di conoscere l'esito della visita medica disposta presso la commissione medica pensioni di guerra di Roma, intesa ad accertare l'inabilità o meno a proficuo lavoro, riferita al periodo suindicato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra numero di posizione 841674 in favore del signor Olivieri Giuseppe di Vincenzo nato a Carapelle (Foggia) il 22 febbraio 1921, ivi residente in via Matteotti 52, da anni inabile a qualsiasi attività lavorativa; la pratica è in moto dal lontano 25 maggio 1972.* (4-09033)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con provvedimento in data 13 dicembre 1971, ha negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra al signor Giuseppe Oliveri (e non Olivieri).*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è emerso che contro il citato decreto il signor Oliveri ha proposto ricorso giurisdizionale n. 841674, tuttora in attesa del turno di trattazione.

Si assicura l'interrogante che, appena la citata magistratura avrà deciso in ordine al gravame di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è a conoscenza del disagio lamentato dai genitori della scuola elementare

« Crispi » di Brescia (7° circolo), che denunciano il fatto che nell'anno scolastico 1984-85 sono in atto attività integrative per due pomeriggi la settimana, la cui frequenza sarebbe stata resa obbligatoria di fatto, nonostante l'opposizione netta di un folto gruppo di genitori;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso quanto sopra indicato risultasse essere in contrasto con le norme sull'adozione del tempo prolungato.

(4-07774)

RISPOSTA. — *Per l'anno scolastico 1984-1985 è stato adottato, presso la scuola elementare Crispi di Brescia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820 e nel rispetto delle modalità stabilite dalle circolari del 21 luglio 1981, n. 99, e dell'8 maggio 1982, n. 141, il progetto di tempo pieno articolato in 24 ore al mattino e 6 ore per due pomeriggi la settimana.*

Il progetto era stato, come prescritto, approvato a grande maggioranza da tutti gli organi collegiali della scuola.

Era stata, inoltre, verificata a cura della direzione didattica, mediante un sondaggio fatto con un questionario, l'esistenza della comune volontà quella cioè del corpo docente e quella dei genitori degli alunni (capoverso 8 circolare n. 141 del 1981).

Tale consultazione aveva rilevato che il 75 per cento delle famiglie era favorevole all'attivazione del progetto.

Si ritiene di dover precisare che, una volta istituito nel rispetto della normativa, il tempo pieno deve essere considerato scuola obbligatoria per tutti, in quanto normale in tutti i suoi momenti.

L'obbligatorietà della frequenza nelle ore pomeridiane è stata, invece, messa in discussione da un gruppo di genitori e ciò ha creato all'interno della scuola uno stato di tensione tra le varie componenti scolastiche.

Tuttavia, a seguito dei chiarimenti intervenuti e delle decisioni adottate dal provveditore agli studi di formare per lo anno scolastico 1985-86 classi a tempo

pieno e classi a tempo normale, la situazione si è ben presto normalizzata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

molti sono i dubbi interpretativi del decreto ministeriale 13 dicembre 1984, n. 386 « Criteri orientativi e modalità di svolgimento per le prove d'esame di licenza media degli alunni portatori di handicap »;

l'intervento nominativo in applicazione della legge 326 articolo 14 che abolisce la possibilità di citare, nel diploma di licenza media conseguito dagli alunni handicappati, elimina una discriminazione che si poneva in contrasto con l'unicità della scuola media e ribadisce i principi già presenti nella legge n. 517 del 1977;

collegando il quadro legislativo con il decreto ministeriale in oggetto e con la ordinanza ministeriale del 22 gennaio 1985 n. 33 si evidenzia nel Ministero della pubblica istruzione la preoccupazione di evitare sia l'emarginazione ed il disadattamento scolastico e sociale come conseguenza di pluriripetENZE, senza strategie reali di recupero, sia concessioni di licenze di scuola media senza che a monte ci sia stato un intervento educativo adeguato;

che l'interpretazione di una disposizione positiva sta provocando come risultato, negativo, notevole confusione, mentre qualcuno ipotizza come soluzione del problema la sostituzione del diploma (irraggiungibile perché spesso impedito dalle scelte del Consiglio di classe sugli standard non certamente dimensionati alle possibilità degli alunni) con un attestato di frequenza che, di fatto, sancirebbe la presenza nella scuola fino al 15° anno di età —

se e come sia possibile una interpretazione chiara ed autentica non tanto del disposto della legge n. 326 e della circo-

lare (il cui linguaggio non lascia dubbi) ma dello spirito che risulta tradito dai fatti. (4-09284)

RISPOSTA. — *Il Ministero, nel procedere all'aggiornamento delle disposizioni regolanti lo svolgimento degli esami di licenza media nei confronti degli alunni portatori di handicaps, ha tenuto presenti sia le esigenze degli allievi interessati, sia l'attuale sistema normativo, fondato sul precetto di carattere costituzionale, secondo cui l'ordine di studi della scuola secondaria di primo grado deve concludersi con un esame di Stato.*

Sulla base di tali presupposti, il decreto ministeriale del 10 dicembre 1984, ha, per altro, precisato che restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 102 del regio decreto del 4 maggio 1925, che consentono agli alunni affetti da particolari menomazioni di ottenere, a richiesta, la dispensa totale o parziale da singole prove e la loro sostituzione con prove differenziate, che siano naturalmente ritenute equipollenti dalla competente commissione e le cui modalità di svolgimento dovranno essere adeguate alle diverse situazioni individuali.

Il Ministero, inoltre, con la recente circolare telegrafica del 12 giugno 1985, n. 189, in relazione a specifici quesiti, ha ulteriormente ribadito e chiarito che i contenuti delle singole prove differenziate dovranno essere pienamente coerenti con la particolarità del percorso formativo seguito dagli allievi, in modo che agli stessi sia garantita — anche nella fase di svolgimento di dette prove nonché in quella attinente alla valutazione finale — ogni più attenta considerazione della loro particolare situazione ed il pieno rispetto dei loro diritti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FORNER. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 23 gennaio 1985 a cura del distretto scolastico del comune di Por-

togruaro e del CO.VEN.OR., consorzio comuni veneto orientale, è stata indetta una manifestazione in occasione del trigesimo della strage di Bologna con manifestazioni presso il cinema Silvio Pellico di Portogruaro;

che i presidi delle scuole hanno dato libertà agli studenti di ogni ordine e grado di scuola, dalle ore 8,30 del mattino alle ore 10 e dalle ore 10,20 in poi alle quarte e quinte classi e rappresentanza delle altre classi, per la suddetta manifestazione che doveva aver luogo presso il cinema Silvio Pellico di Portogruaro;

che a tale manifestazione ha presenziato e preso la parola il giudice istruttore del tribunale di Venezia dottor Felice Casson, giudice definito esperto in questioni terroristiche;

che non è dato di sapere, se non immaginare, il tono della manifestazione ed il tenore dei discorsi che sono stati fatti;

che nonostante la scarsissima affluenza di studenti, che probabilmente hanno preferito utilizzare l'insperato tempo libero per frequentare bar e pizzerie, il fatto si ravvisa di gravissima importanza, sia perché non è consentita la sospensione delle azioni scolastiche, se non con provvedimenti *ad hoc* e per motivi di particolare importanza e giustificati, sia per la presenza di un magistrato altamente qualificato e comunque la cui posizione appare per le suddette ragioni, estremamente delicata —:

quali provvedimenti i ministri, per quanto riguarda le loro specifiche competenze, intendano assumere nei confronti dei responsabili del distretto scolastico, del presidente del CO.VEN.OR. di Portogruaro professor Marella, dei presidi delle scuole che hanno consentito la sospensione delle lezioni e del magistrato, che in tale veste ha presenziato a riunioni di siffatto genere. (4-07696)

RISPOSTA. — *La manifestazione che ha avuto luogo il giorno 23 gennaio 1985 in Portogruaro, per iniziativa del consorzio*

comuni Veneto orientale, si è svolta senza alcun incidente.

Il programma della manifestazione era stato approvato dal distretto scolastico n. 19 con delibera di giunta e, successivamente, è stato oggetto di esame e di adesione da parte dei vari consigli di istituto delle scuole secondarie superiori di Portogruaro.

Va per altro precisato che il programma della manifestazione si è inserito nel normale orario scolastico costituendo parte integrante dell'attività scolastica di quella giornata.

Gli allievi, infatti, non soltanto sono regolarmente affluiti in classe all'entrata, ma hanno, poi, ripreso le loro lezioni rientrando nelle rispettive classi alle ore 10.

Dopo l'orario suddetto la manifestazione ha avuto seguito solo con la presenza dei rappresentanti ufficiali di alcune classi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FORNER. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che Martin Elsa vedova Zecchinel, residente in Annone Veneto, via Polvaro n. 10 ha inoltrato il 5 maggio 1981 con protocollo 1326 al Ministero del tesoro la documentazione a supporto della propria richiesta di rendita vitalizia conseguente alla morte del marito Zecchinel Mario, deceduto per cause belliche nell'autunno del 1944;

che la documentazione veniva richiesta dal Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, con missiva n. 545131/G;

che a tutt'oggi, 30 marzo 1985, Martin Elsa non ha ricevuto alcuna rendita vitalizia, né sa l'esito della sua istanza;

quali siano i motivi per cui la direzione generale delle pensioni di guerra non abbia provveduto all'espletamento della pratica e quali provvedimenti intenda

prendere il Ministro nei limiti dei suoi poteri discrezionali per la definizione di una vicenda dolorosa. (4-08976)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione indiretta di guerra relativa alla signora Elsa Martin, vedova risposata dell'ex partigiano Mario Zecchinel deceduto il 21 agosto 1944, è stata ripresa in esame.*

Ciò in esito alla istanza con la quale la predetta — avvalendosi di quanto enunciato dalla Corte costituzionale con sentenza dell'8 luglio 1985, n. 184, enunciato poi codificato nell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — ha chiesto il ripristino della pensione indiretta di guerra sospesa il 19 novembre 1949, data sotto la quale la medesima contrasse seconde nozze con il signor Pietro Menelotto.

Non si è reso possibile, sinora, definire tale istanza, in quanto la documentazione allegata alla istanza stessa e quella successivamente pervenuta a seguito di richiesta diretta rivolta all'interessata, è risultata incompleta per quanto riguarda, in particolare, la situazione reddituale del secondo marito dal 1977 in poi.

In base al succitato articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, infatti, per le vedove che contraggono nuovo matrimonio occorre far luogo ad accertamenti di natura economica nei riguardi del coniuge. E ciò per stabilire se, nei confronti delle medesime, ricorrono, o meno, le condizioni di legge per poter fruire del trattamento pensionistico di guerra.

Si è reso necessario, quindi, interessare nuovamente la signora Martin, in data 16 aprile 1985, perché faccia pervenire una nuova attestazione, a completamento di quella già acquisita agli atti, da cui risulti il reddito complessivo netto annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — posseduto da secondo marito a far tempo dal 1977 in poi.

Si assicura l'interrogante che non appena l'interessata avrà fatto pervenire la

certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GRIPPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende adottare un provvedimento per l'esonero dall'obbligo del servizio militare dei giovani della classe 1966, residenti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. La classe 1966, infatti, ingiustamente è stata esclusa da tale esonero pur essendo tali giovani impegnati ancora nella difficoltosa opera di ricostruzione, collaborando con le proprie famiglie alle attività artigianali e agricole per il ripristino delle opere danneggiate, oltre ad essere impegnati nel completamento degli studi che sono stati sospesi per le difficoltà incontrate a seguito della carenza delle infrastrutture danneggiate o occupate dai senza tetto.

(4-09422)

RISPOSTA. — *Premesso che la legge n. 80 del 1984 ha limitato al solo anno 1984 il beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva in favore dei giovani residenti nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata, non si ritiene opportuno procedere all'emanazione di provvedimenti intesi ad estendere detto beneficio ai giovani appartenenti alla classe 1966 e ciò sia per la natura urgente ed eccezionale dei suddetti provvedimenti, sia perché le aliquote dei disponibili per le chiamate alle armi nel corso dell'anno 1985 e seguenti sono fortemente limitate.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GUARRA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano assumere al fine di concedere per ragioni perequative anche al personale delle forze armate collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980 la pensionabilità dell'indennità operativa e di istituto prevista dalla legge 23 marzo

1983, n. 78 (articoli 18, 19 e 20), provvedendo in siffatto modo a compiere un atto di giustizia che si rende indispensabile in favore di cittadini che hanno operato alle dipendenze dello Stato. (4-02262)

RISPOSTA. — *Il problema cui si riferisce l'onorevole interrogante è ben presente all'attenzione di questo Ministero che ha da tempo allo studio opportune iniziative legislative intese ad ovviare alla situazione lamentata.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

premessi che:

il signor Mazzilli Francesco, nato a Corato (Bari) il 30 ottobre 1953 ed ivi residente in via Traiano n. 20, è stato carabinieri in servizio sin dai primi mesi del 1972;

in data 22 novembre 1972 in seguito ad una caduta occorsagli mentre eseguiva un esercizio di educazione fisica, si procurò la frattura della scapola dell'omero sinistro in portatore di ciste ossea solitario all'arto superiore;

in seguito a tale incidente è stato ricoverato prima nell'ospedale di Iglesias (Cagliari) ed in seguito nell'ospedale militare di Alessandria e immediatamente dopo è stato riconosciuto invalido per causa di servizio e prima della collocazione in congedo;

considerato che:

l'interessato ha inoltrato domanda di pensione per causa di servizio sin dal mese di novembre 1974;

dopo oltre dieci anni non conosce l'esito di quella domanda —

quali motivi ostacolano la definizione della pratica, considerato che il signor Mazzilli già era stato riconosciuto invalido prima della collocazione in congedo dalle stesse autorità militari. (4-07343)

RISPOSTA. — *Nei confronti del carabiniere in congedo Francesco Mazzilli, dopo il completamento dell'istruttoria di rito e l'acquisizione, in data 10 ottobre 1978, del prescritto parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, fu emesso il decreto in data 4 giugno 1979 attributivo dell'indennità una tantum privilegiata pari a due annualità di ottava categoria.*

Non venne, per altro, emesso il relativo mandato di pagamento, in quanto, un nuovo indirizzo interpretativo di carattere generale della Corte dei conti rese necessario un ulteriore esame della pratica ai fini della costituzione della posizione assicurativa INPS in favore dell'interessato.

Acquisita la necessaria documentazione, è stato possibile emettere, in data 7 settembre 1981 — previo annullamento del precedente provvedimento — un nuovo decreto con il quale, in aggiunta alla concessione dell'indennità una tantum privilegiata, pari a due annualità di ottava categoria, è stata costituita la posizione assicurativa INPS.

La pratica è stata, quindi, definita nel marzo 1982 con l'accreditamento della somma di lire 431.515 all'INPS di Alessandria e della somma di lire 450.965 all'interessato, presso la tesoreria di Bari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOPS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premessi che:

il signor Caparchia Angelo nato a Torre del Greco (Napoli) il 12 aprile 1929 e residente a S. Spirito (Bari) in via Roma, n. 10, ha prestato servizio nella guardia di finanza dall'agosto 1949 al 1954 presso Udine, in seguito a malattia contratta in data 9 marzo 1953 fu sottoposto a visita medica presso l'ospedale di Udine ed ebbe riconosciuto dalla Commissione medica ospedaliera che il male fu contratto per causa di servizio;

in data 6 aprile 1982 inoltrò ulteriore domanda a fini pensionistici e il 3 maggio

1983 fu sottoposto ad ulteriore visita medica presso l'ospedale militare di Caserta nel quale gli fu riscontrato che l'indagine *standard* e tomografica mostravano un ispessimento del culmen pleurico con strie fibrotiche in sede apicale destra e non vi erano segni di lesioni infiltrative parenchimali in atto -

cosa osta ad un sollecito disbrigo della pratica pensionistica considerato il notevole tempo trascorso. (4-07826)

RISPOSTA. — Il finanziere in congedo a cui si riferisce l'interrogante, cessato dal servizio nel 1953, ha presentato domanda di pensione privilegiata nell'aprile del 1982. La commissione medica ospedaliera di Bari, nell'ottobre dello stesso anno, ha ritenuto non ascrivibile a categoria di pensione l'infermità sofferta dal medesimo, mentre la commissione medica dell'ospedale militare di Napoli, nel giugno 1983, ha ritenuto l'infermità ascrivibile all'ottava categoria di pensione.

In presenza di giudizi diversi, la pratica sanitaria è stata inviata in data 23 novembre 1983 al collegio medico legale presso il Ministero della difesa per acquisire il prescritto parere.

Per quanto di competenza, si assicura che questa Amministrazione, non appena in possesso del suddetto parere, provvederà sollecitamente agli ulteriori adempimenti per la definizione della trattazione in esame.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

LOPS, CONTE ANTONIO E GRADUATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

in data 20 maggio 1982 fu promulgata la legge n. 270 « Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione del precariato e sistemazione del personale esistente »;

in data 16 luglio 1984 fu promulgata la legge n. 266 « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 »;

in data 20 luglio 1984 fu emanata una ordinanza ministeriale che disciplina l'immissione in ruolo del personale precario avente diritto e titolo come da leggi n. 270 e n. 226;

in data 18 ottobre 1984 fu emanata dallo stesso Ministero della pubblica istruzione la circolare ministeriale n. 309 che annulla ogni beneficio e diritto sancito dalle leggi n. 270 e n. 226 e blocca di fatto il reclutamento in ruolo di personale precario già scritto nella graduatoria provinciale ad esaurimento compilata ai sensi della legge n. 226 del 1984 e disciplinata dai criteri contenuti nell'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984 -:

quali provvedimenti intenda adottare:

in merito all'annullamento delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 309 del 1984 dove prevede ed attua la mancata immissione in ruolo di docenti precari in quelle province dove devesi procedere, per scuole materne, elementari e medie al preventivo riassorbimento entro il limite del 5 per cento di dotazione organica aggiuntiva, perché risultata superiore a detta percentuale per fatti non certamente imputabili al personale precario ma certamente addebitabili allo stesso Ministero della pubblica istruzione;

in merito all'avviamento ed applicazione sollecita di una programmazione didattica-educativa nel pieno rispetto dell'articolo 14 della legge 270 del 1982 in terra di Bari ed altre province;

in merito al riconoscimento giuridico degli aventi titolo e diritto, a partire gradualmente dall'anno scolastico 1984/85 che avrebbero potuto e dovuto già godere dei benefici della legge n. 226 del 1984, ma che con inspiegabile atto, gravemente lesivo degli interessi degli iscritti in graduatoria, invano attendono l'ap-

plicazione di una legge che viene modificata, resa inoperante da una circolare ministeriale postuma;

in merito alla immissione in ruolo per quegli insegnanti vecchi abilitati che insegnano con incarico dei provveditori sino dal 1982/83 e che all'entrata in vigore della legge n. 226 del 1984 non hanno potuto avvalersi della legge 226, per molte classi di concorso, pur permanendo la configurazione dell'incarico annuale;

in merito a tutto quanto esposto e se non ritenga opportuno, doveroso e utile adottare tutte le iniziative idonee a disciplinare la materia riconducendola ad equità, evitando, fra l'altro, l'apertura di un contenzioso con i precari docenti della provincia di Bari e di altre province.
(4-08867)

RISPOSTA. — *Le varie istruzioni ministeriali, emanate negli ultimi anni per disciplinare l'immissione in ruolo dei docenti precari, sono state costantemente ispirate alle precise disposizioni previste dalle leggi del 20 maggio 1982, n. 270 e del 16 luglio 1984, n. 326.*

Nell'emanazione e nella conseguente applicazione delle suddette istruzioni, si è dovuto tener conto, in particolare, di quanto precisato nell'articolo 1 dell'anzidetta legge n. 326, secondo cui il graduale collocamento in ruolo degli aventi diritto può essere effettuato solo in presenza di posti disponibili.

Né l'Amministrazione avrebbe potuto esimersi dal dare puntuale attuazione alla normativa contenuta negli articoli 12, 13 e 20 della legge n. 270 del 1982, secondo la quale, ove la prima applicazione della nuova disciplina sugli organici avesse comportato un soprannumero di personale docente, titolare su posto di dotazioni aggiuntive, tale soprannumero avrebbe dovuto essere riassorbito con tutte le disponibilità di posti, che comunque si fossero venute successivamente a determinare.

Non sarebbe stato, per altro, possibile prendere in considerazione la posizione di quegli insegnanti di cui è cenno al penul-

timo punto dell'interrogazione, considerato che la legge n. 326 del 1984 ha esteso il beneficio della graduale immissione in ruolo, già previsto dalla precedente legge n. 270, ai soli docenti che, in aggiunta al possesso degli altri requisiti prescritti, abbiano ricevuto le nomine dal provveditore agli studi per l'anno scolastico 1981-1982 (e non a partire dall'anno 1982-1983).

Non pare, pertanto, che la situazione determinatasi per effetto dell'applicazione della sopra indicata normativa possa essere imputata a provvedimenti discrezionali di questa Amministrazione.

Si informa, ad ogni modo, che, a seguito delle innovazioni introdotte con l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, si è proceduto, con decreto interministeriale del 28 marzo 1985, adottato di concerto con il Ministero del tesoro, alla ripartizione delle dotazioni organiche aggiuntive, che sono state determinate, per ciascuna provincia, in misura pari al 5 per cento dei posti di organico complessivo esistenti nell'anno scolastico 1984-1985, così come previsto dall'articolo 2 della legge n. 326 del 1984.

La ripartizione in questione, tra i diversi gradi e ordini di scuole e istituti, si ripromette la realizzazione del duplice obiettivo, di consentire, da un lato, il maggior riassorbimento possibile delle unità di personale eccedente rispetto alle effettive esigenze e, dall'altro, di dare sviluppo alle iniziative più rilevanti indicate nell'articolo 14 della summenzionata legge n. 270 del 1982.

Ulteriori, eventuali iniziative, che dovessero andare oltre l'effettiva portata della normativa in atto disciplinante la materia, non possono ovviamente essere adottate in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARTELOTTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso:

che, nonostante i ripetuti pareri contrari del comune di Apecchio (Pesaro) nel

cui territorio ricade, è stata concessa da parte del Corpo forestale alla famiglia proprietaria del terreno, l'autorizzazione al taglio di un bosco di circa 800 ettari alle pendici del Monte Nerone;

che tale bosco è da ritenersi patrimonio inestimabile da salvare, per la sua bellezza e l'alto valore naturalistico sia per la presenza al suo interno di uccelli e animali rari e protetti, tanto da farne un'isola faunistica impensabile nel resto dell'Appennino marchigiano;

che contro l'autorizzazione si sono pronunciate negativamente associazioni naturalistiche e sportive, Istituti universitari di botanica e organi di stampa nazionali;

che il taglio del bosco, in atto da tempo, ha già portato alla distruzione di importanti parti delle piantagioni e con le nuove autorizzazioni si minacciano più gravi e irreparabili danni —:

cosa, urgentemente, intenda fare per porre fine allo scempio naturalistico;

quali interventi intenda porre in essere perché di intesa con i comuni e la comunità montana interessati, sia posto un vincolo paesaggistico sull'intera area del Monte Nerone sottoposta a interventi distruttivi di vario genere. (4-00933)

RISPOSTA. — Nella zona prospiciente Monte Nerone si estende un'area boschiva di circa 570 ettari, coperta in gran parte da bosco ceduo matricinato e in una fascia residua da circa 15 ettari da fusteria.

Il suolo su cui è radicato il bosco è ampiamente protetto ai fini del vincolo idrogeologico, e le utilizzazioni forestali vengono fatte nel pieno rispetto della normativa vigente.

Per intervento dei competenti uffici dell'Amministrazione delle foreste, i proprietari hanno limitato il taglio, escludendo una particella di circa 9 ettari.

La regione Marche, interessata da questo ufficio, ha attivato i propri organi competenti ed ha predisposto di recente il decreto per la imposizione del vincolo

paesaggistico — ai sensi della legge n. 1497 del 1939 — dell'area del Monte Nerone ricadente nei comuni di Cagli, Piobbico e Apecchio (Pesaro).

Si sottolinea la particolarità del risultato conseguito in un momento nel quale il Ministero e gli enti territoriali sono chiamati a ricordarsi per una incisiva, efficace attuazione della normativa comunitaria sull'impatto ambientale.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se, in ordine alla lettera dello stato maggiore dell'esercito, Comando superiore aviazione, a firma del generale di brigata aerea del Lupo, del 29 marzo 1941, il Ministero difesa, consultando l'archivio storico, possa attestare che i tre militari oggetto della lettera, e cioè Bertini Luigi, Niccolai Giuseppe e Ciucci Luciano, furono i primi volontari universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella Divisione « Folgore », allora in formazione a Tarquinia. (4-08927)

RISPOSTA. — Nessun documento relativo alla vicenda cui si riferisce l'interrogante è stato rinvenuto agli atti del competente ufficio storico di questa amministrazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere:

se la ricostruzione storica che Carlo Sgorlon fornisce nel suo libro: « L'armata dei fiumi perduti » (Mondadori), circa la drammatica fine che subirono i cosacchi, con le loro donne e i loro figli, nella ritirata dalla Carnia all'Austria, sia vera;

se l'ignominia di cui si macchiarono le autorità inglesi, nel consegnare all'armata rossa i cosacchi, per cui molti di loro con le donne e i figli preferirono suicidarsi, sia vera;

in caso di risposta positiva se si intenda conservare quella memoria storica,

e quale forma si intenda seguire perché quella tragica pagina di storia resti nella memoria degli uomini come vicenda in cui le più alte passioni umane trovarono dispiegamento: dal destino tragico, al coraggio, alla fedeltà, alla stessa crudeltà e viltà di chi, vincitore, consegnò all'altro vincitore, che sapeva si sarebbe fatto carnefice, le sorti di un popolo, sul quale un destino tragico era stato più forte di tutto. (4-09099)

RISPOSTA. — *Agli atti dell'ufficio storico dell'esercito non risulta alcun documento relativo alla consegna di cosacchi, da parte inglese, all'Unione Sovietica.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica relativa al signor Bruno Lugiari di Bagni di Lucca (Lucca), posizione n. 784898. (4-09199)*

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 784898/I relativa al signor Bruno Lugiari è stata definita con determinazione n. 1391571 del 24 maggio 1985.*

Con tale provvedimento è stata concessa all'interessato, quale collaterale di Antonio, la pensione di guerra indiretta, a decorrere dal 28 agosto 1978, data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, in conformità alla deliberazione del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra adottata nell'adunanza collegiale dell'8 novembre 1984.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 765407 è stato trasmesso, con elenco del 5 giugno 1985, n. 19, alla direzione provinciale del Tesoro di Lucca per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che la pratica del trasferimento della recluta Barontini Fausto dal 5° raggruppamento aviazione leggera esercito rigel - 49° gruppo*

squadrone eri aeroporto E.I. « Capricorno » - Francesco Baracca, compagnia plotone comando in Casarza è stata decisa e approvata, e il militare attende di spostarsi in Toscana - i motivi per cui tale trasferimento non è ancora avvenuto e se a ciò osti il fatto che il CAR di Bari non abbia ancora provveduto ad inviare la relativa documentazione. (4-09563)

RISPOSTA. — *La domanda di avvicinamento alla famiglia, presentata dal militare Fausto Barontini, non è stata accolta, in quanto i motivi addotti non sono stati ritenuti tali da giustificare l'adozione di un provvedimento di eccezione.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere -*

premessi che con la legge 23 marzo 1983, n. 78, articoli 18 e 19, è stata resa per la seconda volta pensionabile la indennità operativa al personale delle forze armate, con esclusione di tutto il personale collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980;

attesa la palese ingiustizia operata verso tanti dipendenti ex combattenti, tra i quali molti decorati al valore -

se il Governo abbia allo studio la possibilità di apportare le opportune modifiche alla legge sopradetta, affinché il beneficio citato venga esteso a tutto il personale in quiescenza indistintamente, rendendosi così giustizia a tanti emeriti servitori dello Stato. (4-00100)

RISPOSTA. — *Il problema cui si riferisce l'interrogante è ben presente all'attenzione di questo Ministero che ha da tempo allo studio opportune iniziative legislative intese ad ovviare alla situazione lamentata.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se l'articolo 42 comma 2 della legge 354 del 1975 sia tuttora vigente, atteso che pare sia caduto in desuetudine. Infatti, il criterio previsto in tale disposto di assegnare i detenuti negli istituti prossimi alla residenza delle famiglie viene apertamente violato come lo dimostrano le migliaia di casi di detenuti relegati in istituti lontanissimi centinaia di chilometri dalle residenze familiari;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per richiamare i magistrati al rispetto di un dettato legislativo a cui si può derogare per esigenze istruttorie, ma per un tempo limitato che non superi i 90 giorni.

(4-09425)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione penitenziaria è impegnata ad assicurare sempre, laddove è possibile, l'attuazione del criterio previsto dal secondo comma dell'articolo 42 della legge n. 354 del 1975, che tende a privilegiare la destinazione del soggetto in istituti prossimi alle residenze delle famiglie.*

Ed infatti, da una recentissima rilevazione statistica avente ad oggetto la coincidenza o meno tra la regione di detenzione e quella di nascita e di residenza o solo di residenza, operata tenendo conto della popolazione penitenziaria nel suo complesso (senza distinzioni, quindi, tra le posizioni giuridiche di imputato e condannato) risulta che tale coincidenza non si verifica nel 33 per cento circa dei casi. Il dato, per altro, non fornisce un quadro del tutto corrispondente alla situazione reale in quanto va depurato da una serie di altri elementi che intervengono nel processo di determinazione della assegnazione ad un istituto e che sfuggono alla competenza dell'Amministrazione penitenziaria.

Uno di tali elementi è, ad esempio, rappresentato dall'esservi, soprattutto nelle regioni di più elevata immigrazione, una incidenza statisticamente apprezzabile di

soggetti che delinquono nel luogo in cui hanno, sì, stabile dimora, ma nel quale non hanno acquisito residenza anagrafica.

Altro elemento concerne una criminalità che potremmo considerare itinerante e che afferisce a due distinti gruppi di soggetti tra loro alquanto differenziati.

Un primo gruppo è composto di delinquenti dediti in prevalenza a reati contro il patrimonio, i quali tendono ad operare anche fuori del proprio ambito territoriale. La maggior parte di tale criminalità è composta di soggetti che si spostano producendo reati fuori delle regioni di provenienza.

Un secondo gruppo concerne soggetti cui sono attribuiti delitti di notevole gravità (sequestro di persona, rapine, traffico di stupefacenti, terrorismo) che essi compiono normalmente fuori dai luoghi di loro residenza abituale.

Altra percentuale di incidenza è rappresentata dalle esigenze di particolari cautele segnalate dalle stesse autorità giudiziarie precedenti per tener conto delle quali è necessario provvedere ad assegnazioni ad istituti dotati di particolari caratteristiche o che ospitano un determinato tipo di detenuti.

A rendere difficile la piena attuazione dell'articolo 42, secondo comma, in particolare fra i detenuti con sentenza passata in giudicato, per i quali la percentuale di non coincidenza è superiore, contribuisce la dislocazione territoriale delle case di reclusione che sono particolarmente carenti al nord, eccedono le esigenze di posti penitenziari regionali in Sardegna, Toscana, Umbria e Marche, e sono carenti al sud.

L'Amministrazione si preoccupa, ovviamente, di sopperire a tali carenze con la istituzione di sezioni di reclusione presso le case circondariali, con l'assegnazione nei limiti consentiti dalla legge, di condannati a case circondariali e con la destinazione, sempre nei limiti di pena consentiti, alle case mandamentali per le quali esiste una distribuzione territoriale inversa a quella delle case di reclusione, ovvero particolarmente abbondante al sud ed estremamente carente al nord.

Più delicato appare il problema per quanto concerne i soggetti condannati a lunghe pene detentive, per i quali si pone in termini ancor più pressanti la esigenza di un'attività lavorativa che essi stessi chiedono e che l'amministrazione cerca di assicurare. Ciò comporta spesso la necessità di provvedere alla assegnazione ad istituti, quali colonie agricole e case di lavoro, nella maggior parte dei casi ubicati sulle isole e comunque, anche per la loro scarsità, non uniformemente distribuite sul territorio nazionale.

Agli elementi sinora considerati — esigenze istruttorie, esigenze di sicurezza, distribuzione territoriale degli istituti — si aggiunge, e giuoca anche in questa materia un ruolo determinante, il grave sovraffollamento che spesso finisce con il vanificare gli sforzi che pure quotidianamente l'amministrazione penitenziaria compie per una piena e corretta attuazione dell'ordinamento penitenziario in tutte le sue parti.

È, peraltro, evidente che un siffatto problema non può essere risolto soltanto costruendo nuovi istituti, ma richiede interventi alla fonte, tra i quali non ultimo una maggior celerità nella celebrazione dei processi attraverso cui ridurre l'elevatissimo numero di detenuti in attesa di giudizio.

Sotto tale ultimo profilo è evidente l'incidenza che può avere, in prospettiva, almeno in una certa misura anche in tempi immediati, la più recente legislazione in tema di misure alternative, e soprattutto la legge 27 luglio 1984, n. 397 sulle modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza e sul giudizio direttissimo davanti al pretore.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

il 28 aprile 1980, con interrogazione n. 4-03367, l'interrogante chiese di cono-

scere se potesse essere meglio utilizzato specie in vista delle sue particolari caratteristiche architettoniche ed ambientali, per fini socio-culturali, l'immobile denominato « Palazzo Orsini », in Nola (Napoli) che avrebbe potuto essere adibito all'uso, più qualificante di quello di magazzino vestiario dell'amministrazione militare, di centro culturale polifunzionale o di sede del museo civico e territoriale;

in data 25 maggio 1981, il Ministro della difesa — nel rispondere al suddetto atto di sindacato ispettivo — confermò « la propria disponibilità ad assecondare le aspirazioni del comune di Nola per quel che attiene alla destinazione dell'edificio » precisando però che « poiché l'infrastruttura sopperisce tuttora ad esigenze dell'Esercito » sarebbe stato indispensabile che l'amministrazione comunale mettesse « a disposizione una idonea infrastruttura sostitutiva per dar corso ad un negozio di permuta » mentre affermava, anche per conto del Ministro per i beni culturali ed ambientali, che « per quanto riguarda la possibilità di fruizione del patrimonio culturale di Nola, la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha in corso di realizzazione un progetto, studiato in collaborazione con il Vescovo di Nola per la sistemazione "nel Seminario Vescovile" delle opere in deposito presso la stessa Curia e presso edifici ecclesiastici chiusi al culto » —:

se l'amministrazione comunale di Nola dal 1981 ad oggi abbia offerto in permuta una struttura sostitutiva del « Palazzo Orsini » e quale esattamente;

quale caratteristica, comunque, debba avere tale struttura per rispondere alle esigenze dell'Esercito;

se, considerata l'attuale situazione e le caratteristiche che effettivamente devono avere tali locali per rispondere alle anzidette esigenze, non sia possibile accedere all'uso di altri locali demaniali della pubblica amministrazione o, addirittura, non costruire un apposito edificio che, per ciò stesso, risulterebbe anche più funzionale;

se il progetto di cui si parla nella risposta alla precedente interrogazione sia stato realizzato in tutto od in parte e quale sia il suo contenuto preciso specie sotto l'aspetto del censimento delle opere da conservarsi, avuto riguardo alla circostanza che apparirebbe del tutto riduttiva sia la collocazione sia il restringere la fruizione delle opere, dei reperti, delle testimonianze storiche, artistiche, ecc., ai soli beni ecclesiastici;

quali sono comunque tali opere, come siano conservate attualmente, essendo comunque estremamente pericoloso il custodirle in edifici chiusi al culto, sia per la loro esposizione a condizioni ambientali non idonee, sia in relazione ai ricorrenti e sempre crescenti furti di opere d'arte, facilitati dalla mancanza di idonea custodia e di personale addetto;

se la Soprintendenza per i beni archeologici e quella per i beni storici ed artistici pensino di poter esaurire le collezioni di un istituendo museo nolano alle sole opere ecclesiastiche o non anche ai reperti della storia, dell'arte, della cultura, del folclore, della civiltà contadina del territorio nolano, dai primi insediamenti umani a date correnti, avuto riguardo alla circostanza che, nell'area, manca un punto di riferimento culturale che raccolga, valorizzi ed esponga alla pubblica fruizione, quanto la storia e la cultura del territorio pur sarebbero in grado di offrire, con la collaborazione e l'iniziativa del comune di Nola. (4-03441)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione militare ha, da tempo, manifestato la propria disponibilità ad assecondare le aspirazioni del comune di Nola in ordine alla destinazione del palazzo Orsini.*

A tale fine, sono state impartite opportune istruzioni ai competenti organi territoriali per l'avvio delle relative trattative. Quale contropartita, le richieste della Difesa sono, in linea di massima, orientate verso appartamenti di tipo economico, da destinare ad alloggi di servizio per militari, ai sensi delle leggi 18 agosto 1978, n. 497 e 28 febbraio 1981, n. 47.

Il comune interessato, per altro, non ha finora fornito in merito alcuna indicazione.

La Difesa — convenendo sul punto con il Ministero dei beni culturali — conferma, comunque, il proprio favorevole intendimento di cedere lo storico palazzo, anche al fine di favorire l'esposizione in loco del materiale di notevole interesse archeologico — che continuamente viene alla luce nella zona di Nola — e che, al momento, confluisce nel museo di Napoli o nel deposito del locale ufficio scavi, istituito nel 1982.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che nel maggio 1984 su richiesta della XII sezione penale della pretura di Napoli l'Ispettorato del lavoro di Napoli effettuò una visita ispettiva presso l'officina della nettezza urbana sita in via Brin, elevando, nei confronti dell'assessore alla nettezza urbana, e del direttore verbale con il quale, stante le numerose carenze accertate, venivano diffidati a farle eliminare nel termine di 90 giorni; senonché nonostante l'invio da parte dell'Ufficio del lavoro anche di un rapporto giudiziario alla predetta XII sezione penale, il comune non ha dato seguito alla diffida, ma ha tentato addirittura di costringere i lavoratori a prestare la loro opera nel permanere di condizioni ambientali di assoluta pericolosità ed invivibilità; non solo, ma l'Ispettorato, compulsato a seguito di un invito di consiglieri comunali del MSI, cui ha fatto seguito l'interrogazione parlamentare n. 4-06326 del 5 novembre 1984 alla quale è stata data risposta dal ministro del lavoro il 7 gennaio 1985 (e da ciò il presente atto ulteriore di sindacato ispettivo), ha accertato nel mese di novembre, durante un ulteriore sopralluogo, che « la situazione nel deposito della nettezza urbana in questione è rimasta inalterata rispetto a quanto precedentemente già rilevato, non avendo il comune di Napoli ottemperato alle prescrizioni stabilite con il predetto*

verbale di ispezione» e che «in conseguenza di ciò è stato predisposto ed inoltrato un ulteriore rapporto giudiziario alla XII sezione penale della pretura di Napoli» —

se il Governo sia a conoscenza delle ragioni che ritardano la decisione della magistratura nei confronti degli amministratori comunali di Napoli che sembrano del tutto indifferenti — come gli esposti fatti dimostrano e confermano — alla salute dei lavoratori, alla perdurante inagibilità dei locali e quindi alla costante inefficienza del servizio, e, persino, alla diffida dell'Ispettorato del lavoro e quando dunque ritengono che possa attendersi il deposito della sentenza, nell'auspicio che almeno la sentenza se, come prevedibile, sarà di condanna, serva ad imporre all'amministrazione comunale di far fronte ai doveri che le competono.

(4-07914)

RISPOSTA. — *Il consigliere pretore dirigente di Napoli ha comunicato le seguenti notizie in merito alla vicenda giudiziaria cui fa riferimento l'onorevole interrogante.*

Il procedimento penale relativo alle indagini sulle condizioni igieniche dei circoli nettezza urbana di Napoli, iscritto al n. 14853/84B R. G. dodicesima sezione penale (ex 4669/4A/84 procura Napoli) prese le mosse da un esposto della Federazione lavoratori funzione pubblica - comprensorio di Napoli dell'11 aprile 1984.

Venivano demandate indagini al competente ispettorato del lavoro (9 maggio 1984), che ne comunicava l'esito con numerosi rapporti:

1) rapporto 6 agosto 1984 relativo a autoparco terza divisione fognature;

2) rapporto 24 agosto 1984 relativo a officina riparazioni automezzi nettezza urbana;

3) rapporto 24 agosto 1984 relativo a autoparco nettezza urbana via E. Gianurco;

4) rapporto 24 agosto 1984 relativo a IX circolo nettezza urbana;

5) rapporto 24 agosto 1984 relativo a VI circolo nettezza urbana;

6) rapporto 28 agosto 1984 relativo a XXX circolo nettezza urbana;

7) rapporto 28 agosto 1984 relativo a XVIII circolo nettezza urbana;

8) rapporto 11 settembre 1984 relativo a terza divisione fognature cantiere Piscinola;

9) rapporto 11 settembre 1984 relativo a terza divisione fognature cantiere via Gigante, n. 242;

10) rapporto 23 novembre 1984 relativo a officina riparazione automezzi via Brin.

All'indicato procedimento veniva riunito nel mese di febbraio 1985 quello numero 17237/84/B sorto sulla base di un ricorso della CGIL relativo al IX circolo nettezza urbana; tale fascicolo contiene altro rapporto dell'ispettorato del 5 febbraio 1985.

Nel mese di febbraio 1985 veniva riunito al procedimento in oggetto quello n. 38954/84/B relativo ad una denuncia dei lavoratori comunali di via Brin e ad un rapporto dell'ispettorato del 21 gennaio 1985.

Infine al procedimento in oggetto veniva riunito il fascicolo n. 5223/85/B contenente un rapporto della unità sanitaria locale 37 relativo alla officina nettezza urbana di via Brin n. 62.

Si tratta in tutti i casi di violazioni a norme di igiene del lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303); le violazioni appaiono allo stato, e cioè in base ai rapporti ed alle denunce, molto numerose.

Le indagini, tenuto conto delle molteplici contestazioni, appaiono complesse, specie per la corretta individuazione dei soggetti responsabili delle singole violazioni ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 citato.

Circa i fatti oggetto della interrogazione il prefetto di Napoli ha comunicato, sulla base di quanto riferitogli dal sindaco di quella città, che « a seguito dell'ispezione effettuata dalla unità sanitaria locale 37 e dall'ispettorato del lavoro nell'autoparco degli automezzi della nettezza urbana di Napoli - via Brin, in data 15 dicembre 1984, con verbale di urgenza, furono iniziati i lavori di primo intervento nelle more della redazione di un completo progetto per la totale ristrutturazione del servizio.

Successivamente l'assessore del ramo, a seguito di ulteriore perizia, ha autorizzato la stesura dell'atto deliberativo per l'espletamento di apposita gara, a termini abbreviati, per affidare i lavori di adeguamento dell'intera impiantistica alle vigenti norme.

Naturalmente i tempi necessari, nonostante il sollecito intervento dell'amministrazione comunale di Napoli, appaiono lunghi e per la mole dell'impresa e per le limitazioni derivanti dalla presenza degli addetti all'autoparco che non possono essere allontanati per non mettere in crisi il funzionamento di tutta la struttura ».

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere - premesso che:*

il carcere di Rimini sopporta un sovraffollamento di detenuti rispetto alla sua ordinaria capienza;

l'attuale organico di 70 agenti di custodia è fortemente inadeguato, essendo stato fissato in relazione ai 56 originari detenuti previsti per detto carcere che ne ospita attualmente circa duecento fino a trecento nei mesi estivi -

se il Governo intenda realizzare una nuova caserma per gli agenti di custodia che possa contenerne 120, sottolineando che con questa struttura il carcere di

Rimini, di recente costruzione, sarebbe definitivamente completato.

L'interrogante sottolinea che la nuova caserma avrebbe una spesa prevista in circa un miliardo e mezzo e renderebbe disponibile l'attuale caserma per essere trasformata ed utilizzata in nuova sezione di detenzione per condannati.

(4-07248)

RISPOSTA. — *La casa circondariale di Rimini presenta una situazione di sovrappollamento che si ritrova, purtroppo, in molti altri istituti di pena della Repubblica e che al momento non può trovare soluzione.*

Ha una capienza di 100 posti letto e le punte massime di presenza si sono avute nei mesi di giugno con 205 presenze e luglio con 216, quanto al 1984.

Per quel che concerne l'organico del personale militare si fa presente che vi prestano servizio due marescialli, tre brigadieri e 65 fra appuntati e guardie. Allo stato, si ritiene che il predetto personale sia sufficiente a soddisfare le esigenze dell'istituto, e comunque non è possibile incrementare l'organico, in relazione alle pressanti richieste di numerosi istituti - richieste che derivano e dallo svolgimento di particolari ed importanti processi e dall'apertura di nuove sezioni.

In ordine alla realizzazione di una nuova caserma agenti presso la predetta casa circondariale si fa presente che tale opera è stata inclusa nel programma testè approvato, degli interventi da finanziare con i fondi di cui all'articolo 11 della legge finanziaria 1985.

Il citato articolo 11 prevede che le modalità e le procedure per l'attuazione di tale programma sono determinate di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, sul cui capitolo di bilancio sono iscritti i relativi stanziamenti. La Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha, pertanto, predisposto e inviato al suddetto Ministero uno schema di decreto interministeriale.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1985

PELLEGATTA, SERVELLO, TREMAGLIA, BAGHINO E MARTINAT. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del dicembre 1984 co-desto Ministero emanava una nuova procedura per le pratiche inerenti le licenze di esportazione che devono accompagnare macchine ed accessori equipaggiati con sistemi elettronici di comando e controllo;

i tempi di rilascio della licenza, anziché diminuire sono aumentati (sei-otto settimane) e la situazione si sta ulteriormente aggravando;

i tempi di attesa in Giappone, Germania, Inghilterra e Francia sono notevolmente inferiori (media due settimane) e che questo fatto penalizza gli esportatori italiani nei confronti della concorrenza straniera —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per agevolare ed aiutare le industrie italiane, con particolare riferimento alle imprese neocostituite, nell'esportazione di macchinario altamente tecnologico.

(4-08990)

RISPOSTA. — *La circolare del 30 novembre 1984, n. 96967, alla quale si è fatto riferimento per lamentare un presunto allungamento dei tempi di rilascio delle autorizzazioni ha inteso aggiornare le procedure inerenti al disbrigo delle pratiche di esportazione di materiali soggetti ad autorizzazione discrezionale; di quei materiali, cioè, la cui esportazione è vietata salvo specifica autorizzazione ministeriale. Al riguardo occorre, quindi, precisare che tale autorizzazione viene concessa solo quando, dopo istruttoria dell'ufficio competente, che riguarda gli aspetti merceologici e valutari dell'operazione, in sede di apposito comitato interministeriale sia stata verificata la compatibilità dell'operazione avuto riguardo alla tutela degli interessi delle varie amministrazioni dello Stato rappresentate nel comitato stesso.*

Questa attività istruttoria, che per molte pratiche è relativamente semplice, ne-

cessita sovente di chiarimenti e precisazioni da parte degli operatori per inidonea o insufficiente comunicazione di elementi indispensabili ai fini di un completo esame delle pratiche. In tali casi, malgrado venga data precedenza agli aspetti interlocutori, i tempi si allungano notevolmente dovendo attendere il completamento degli elementi richiesti.

A questo occorre aggiungere che in linea generale il numero delle richieste tende ad aumentare sensibilmente ed il loro flusso non è omogeneo, ma è variabile con punte massime in corrispondenza dei periodi dell'anno in cui o le aziende o l'Amministrazione vedono ridursi il numero degli addetti presenti in relazione o alle chiusure per ferie (le aziende) o di normali turni feriali nelle amministrazioni.

E dunque in questo contesto che va esaminata l'applicazione della menzionata circolare ministeriale.

Occorre tener conto, inoltre, delle insite difficoltà procedurali che necessariamente derivano dalla interconnessione degli aspetti merceologici con quelli valutari. Ad ogni modo si assicura che sino ad ora i tempi lunghi a cui fanno cenno gli interroganti sono stati contenuti il più possibile soprattutto con il particolare impegno e senso di responsabilità del personale di questa Amministrazione che pur lamenta deficienze di organico nello specifico settore.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

PETRUCCIOLI E GABBUCCIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Umberto Cappuzzo, già capo di stato maggiore dell'esercito, con recente provvedimento del Consiglio dei ministri, è stato nominato capo della delegazione italiana presso la Commissione permanente per il disarmo bilanciato, (M.B.F.R.) a Vienna;

la notizia ha suscitato rimostranze nel personale diplomatico ed interrogativi

circa il significato più generale di tale provvedimento —:

se, pur avendo presente la preparazione tecnica e la utilità di avvalersi delle specifiche qualità del generale Cappuzzo, tale nomina è stata adottata avendo presenti le necessarie specifiche competenze diplomatiche negoziali, richieste per la guida di tale delegazione;

se fa parte di un orientamento generale del Governo avvalersi per i capi delegazione di personalità non provenienti dalla specifica carriera diplomatica. (4-10383)

RISPOSTA. — Al generale Umberto Cappuzzo, in considerazione della sua particolare esperienza e nella sua qualità di consigliere del ministro degli Affari esteri sui temi militari del disarmo (come il ministro della Difesa ha un consigliere diplomatico, scelto tra i funzionari della carriera diplomatica) è stata affidata la guida della delegazione diplomatica speciale incaricata di seguire a Vienna i negoziati sulla riduzione mutua e bilanciata delle forze in Europa, ai quali il nostro paese partecipa, come noto, con status di osservatore.

Nessun mutamento ha chi scrive nell'interpretazione più rigorosa della normativa vigente, secondo la quale alla direzione delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero non può che essere preposto personale appartenente ai ruoli della carriera diplomatica del Ministero degli esteri.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

! PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

si stanno svolgendo nelle varie amministrazioni pubbliche gli scrutini per merito comparativo per la promozione a primo dirigente in attuazione della legge n. 301 del 1984, la cui corretta applicazione è presupposto essenziale per una selezione dei nuovi quadri dirigenti del-

l'amministrazione dello Stato secondo criteri di merito e professionalità;

il giorno 30 novembre 1984 il consiglio di amministrazione del Ministero della difesa ha provveduto alla designazione per la promozione per merito comparativo a ispettore di ragioneria nel ruolo ad esaurimento di 12 direttori di ragioneria, con un procedimento, che è stato definito dai rappresentanti del personale civile eletti nella lista della CGIL, illegittimo;

nel corso dello scrutinio infatti sono stati disattesi i criteri generali precedentemente fissati, comparando fra di loro funzioni assolutamente disuguali per professionalità e responsabilità comportando l'attribuzione di pari punteggi a direttori di ragioneria con funzioni di direttore di sezione e al direttore di ragioneria con funzioni di direttore di divisione o di capo ufficio amministrazione con responsabilità contabili di gran lunga superiori;

tale criterio ha consentito ad alcuni lo scavalco arbitrario di vari posti in ordine di ruolo, a danno di chi non solo li precedeva, ma aveva anche funzioni e responsabilità decisamente superiori —

se non ritenga di dover intervenire rinviando gli atti al consiglio di amministrazione e assicurando il ripristino di una situazione di legittimità. (4-07094)

RISPOSTA. — Nel procedere allo scrutinio per le promozioni per merito comparativo ad ispettore di ragioneria, il consiglio di amministrazione della Difesa si è attenuto alle disposizioni previste dall'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ed ai criteri di massima determinati dallo stesso consiglio.

Dopo aver redatto le prescritte schede personali ed i quaderni di scrutinio sulla base dei coefficienti numerici stabiliti per la valutazione dei titoli, del servizio prestato, dei lavori originali, degli incarichi svolti, del profitto tratto dai vari corsi di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento, il consiglio ha effettuato la comparazione tra gli scrutinandi con la

redazione delle relative graduatorie di merito e le conseguenziali designazioni.

Tutti i funzionari scrutinati - e in particolare quelli designati per la promozione - svolgono compiti che sono propri del personale della carriera di appartenenza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga sia urgente procedere alla estensione delle DOA anche alle scuole ed istituti superiori, al fine di consentire che vengano effettuati realmente trasferimenti, anche interprovinciali, oltre che si trovino possibilità reali di immissione in ruolo per il personale docente previsto dalle leggi n. 270 e n. 326.

(4-09707)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, con decreto interministeriale del 28 marzo 1985, adottato di concerto con il Dicastero del tesoro, ha proceduto - in applicazione dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 - alla ripartizione delle dotazioni organiche aggiuntive tra i vari gradi ed ordini di scuole ed istituti, determinandole, per ciascuna provincia, in misura pari al cinque per cento dei posti di organico complessivo esistenti nell'anno scolastico 1984-85, così come previsto dall'articolo 2 della legge 16 luglio 1984, n. 326.

Il suddetto decreto è stato inviato agli operatori scolastici periferici con la circolare ministeriale del 9 aprile 1985, n. 114 con la quale è stato, tra l'altro, precisato che la ripartizione in parola, tra i diversi gradi di scuole, tende alla realizzazione del duplice obiettivo di consentire, da un lato, il maggior riassorbimento possibile delle unità di personale eccedente rispetto alle effettive esigenze e, dall'altro, di dare sufficiente impulso alle iniziative più rilevanti indicate dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Alla stessa circolare n. 114 è stata altresì allegata l'ordinanza del 28 marzo 1985, n. 109, con la quale sono state opportunamente modificate le disposizioni, a suo tempo emanate in materia di dotazioni organiche del personale docente degli istituti di istruzione secondaria superiore, per incrementarle delle dotazioni aggiuntive determinate col summenzionato decreto interministeriale.

Si ricorda, infine, che con altra ordinanza ministeriale, del 27 ottobre 1984, n. 320, sono state modificate ed integrate le istruzioni - già impartite con carattere di permanenza in materia di trasferimenti, passaggi ed assegnazioni provvisorie del personale docente di ruolo - al fine di dare applicazione all'articolo 10 della legge n. 326 del 1984, riguardante la nuova disciplina dei movimenti annuali del personale in questione, inclusi i titolari di posti di dotazioni organiche aggiuntive.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

tra Roma e Velletri sarebbe in funzione un servizio di autobus, sostitutivo del normale servizio ferroviario pubblico, con partenza da Roma alle 22,45 e arrivo a Velletri alle ore 0,15 e partenza da Velletri alle ore 4,35 e arrivo a Roma alle ore 5,55;

tale servizio sostitutivo sarebbe appaltato ad una ditta privata e non vi sarebbe effettuato nessun controllo di biglietti;

un treno viaggerebbe vuoto dal deposito di Roma smistamento a Velletri: si tratta del treno 56959 che arriva a Velletri alle ore 6,22 per consentire che si effettuino il treno viaggiatori 11798, in partenza da Velletri alle ore 6,45 -;

quale è il costo che si affronta per il servizio sostitutivo di autobus e quale quello per far viaggiare vuoto il treno

56959 da Roma a Velletri con tutto il personale necessario;

se ritiene sia possibile e doveroso rimettere in servizio viaggiatori un treno in partenza da Roma Termini alle ore 22,45 e arrivo alle ore 23,30 a Velletri, come era prima dell'istituzione del servizio sostitutivo di autobus appaltato a privati, treno che potrebbe ripartire la mattina dopo alle ore 6,45 (l'attuale treno 11798). Si fa peraltro presente che a Velletri esiste un dormitorio per il personale con 17 camere;

se, quindi, sarebbe possibile mettere in atto una razionalizzazione del servizio, che eliminando due autobus sostitutivi e un treno che viaggia vuoto fuori servizio, realizzerebbe un notevole risparmio economico ed energetico aumentando il servizio ferroviario Roma-Velletri di una corsa. (4-09264)

RISPOSTA. — *La soppressione della coppia di treni notturni fra Roma e Velletri è stata attuata fin dall'orario 1980-1981, inizialmente per il solo periodo estivo e successivamente per l'intero anno, per fronteggiare la carenza di personale di linea (guardiani dei passaggi a livello) e per ottemperare al criterio dell'utilizzo selettivo delle risorse.*

Il ripristino del treno della sera da Roma a Velletri comporterebbe un maggiore impegno di un capotreno, di un conduttore e di tre guardiani di passaggio a livello, oltre all'impegno di due coppie di macchinisti in quanto, in base alla vigente normativa, il personale su di esso utilizzato deve riposare e rientrare fuori servizio il giorno successivo e non potrebbe, quindi, garantire il treno n. 11798 in partenza alle ore 6,45. L'invio a vuoto del treno n. 56959 consente, invece, l'utilizzazione della stessa coppia di macchinisti per i treni n. 11798, n. 11795 e n. 11804. Le risorse di mezzi e di personale rese disponibili con l'istituzione delle corse automobilistiche sostitutive possono essere più proficuamente utilizzate su altre linee ferroviarie.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marconi Dino, residente in via Gabella Nuova a Sarnano (Macerata), posizione n. 82403 — iscrizione n. 4862849 c/o Ministero difesa-esercito, divisione PPO 9° sez. 1^a, ha presentato domanda per disporre nuovi accertamenti per aggravamento;

considerato che il signor Marconi Dino è affetto da:

- 1) cardiopatia ischemica (cronica presso infarto inferiore del miocardio);
- 2) ipertensione arteriosa sistemica (grado III WHC);
- 3) diabete mellito lieve in soggetto obeso;
- 4) epatopatia vestibolare, turbe vascolari della circolazione cerebrale, insufficienza coronarica;
- 5) in atto minaccia di attacchi di *angina pectoris*;
- 6) epatia cronica;
- 7) paralisi costruttiva;
- 8) broncopatia cardiaca cronica con insufficienza ventilatoria grave;
- 9) emorroidi;
- 10) nervoso,

e che è un pensionato a vita di 4^a categoria a causa di una cardiopatia organica ipertensiva —:

quando si intende dar corso all'istanza e se la linea del Ministero non sia per caso quella di un aggravamento definitivo e irreversibile del Marconi. (4-09304)

RISPOSTA. — *Nei confronti del signor Dino Marconi sono stati disposti da tempo nuovi accertamenti sanitari da parte della commissione ospedaliera di Perugia. Appena la predetta commissione si sarà espressa in merito, verranno adottati i conseguenti provvedimenti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PRETI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) la scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università di Bologna, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1979, n. 544, è attualmente l'unica scuola universitaria operante a livello nazionale in tale settore a favore di tutti i laureati, anche mediante l'organizzazione di corsi speciali, conferenze e periodici convegni, e con la produzione di una intensa attività scientifica;

2) il numero dei laureati perfezionandi iscritti alla scuola, provenienti da ogni parte d'Italia e già operanti a livello professionale nella sanità, è cospicuo ed in continuo aumento (n. 217 iscritti per l'anno accademico 1983-1984);

3) unanime è il riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto dalla scuola, ancor più nell'attuale travagliata situazione della sanità, che costituisce uno strumento insostituibile non solo per l'approfondimento della ricerca nel campo del diritto sanitario, ma anche una opportunità unica di addottrinamento a livello universitario, nel campo del diritto sanitario, per il personale del Servizio sanitario nazionale;

rilevato che:

la Scuola è minacciata di soppressione, ed impedita di funzionare regolarmente in quanto tale già a partire dall'anno accademico che avrà inizio il 1° novembre 1984, a seguito di deliberazione del Senato Accademico del giorno 30 luglio 1984;

il mancato avvio per l'anno 1984-1985 del primo corso e la successiva definitiva soppressione della scuola, oltreché privare gli operatori della sanità dell'unica nota occasione di approfondimento di livello universitario della materia, verrebbe a disperdere anche una irripetibile unità di risorse scientifiche materiali ed umane in tale settore —

quali misure intendano prendere urgentemente per assicurare la continuità del pubblico servizio nazionale offerto da una scuola che, unica nel suo genere, risponde alle più vive esigenze degli operatori della sanità e degli utenti, ed ha una storia esemplare che risale già al 1961.

(4-06322)

RISPOSTA. — *La questione riguardante la scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'università degli studi di Bologna è stata positivamente risolta. Infatti, questo Ministero, in data 8 novembre 1984, rispondendo ad un esplicito quesito rivolto dal rettore dell'ateneo bolognese, ha espresso l'avviso che la tipologia della scuola fosse riconducibile alla previsione del terzo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162 e, conseguentemente, la scuola non doveva essere soppressa. Alla luce del succitato parere, nell'anno accademico 1984-85 è stato attivato ed ha funzionato regolarmente sia il primo che il secondo anno di corso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che ai militari in servizio, candidati nelle recenti elezioni amministrative del 12-13 maggio, è stata concessa una breve licenza con l'obbligo di rientro entro il 10 maggio cioè prima della votazione e questo pare per disposizione del Ministero stesso;

data per certa questa notizia, quali eccezionali eventi hanno costretto il Ministero ad impedire che i militari candidati potessero votare per se stessi in una competizione che li vedeva impegnati in prima persona e se ritiene che in tal modo siano stati rispettati i diritti elettorali dei cittadini.

(4-09439)

RISPOSTA. — *Le direttive impartite dalla Difesa in occasione delle elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985 mi-*

ravano a favorire la massima partecipazione dei militari alle operazioni di voto. Ovviamente il rilascio delle relative licenze era subordinato al soddisfacimento delle prioritarie esigenze di servizio.

In particolare, dovevano essere assicurati sia il concorso alle operazioni di sorveglianza dei seggi — che ha impegnato, oltre i carabinieri, 57.500 militari delle tre forze armate — sia i servizi essenziali per la sicurezza e la vita nelle infrastrutture.

I militari non impegnati in detti servizi e per i quali i comuni interessati avevano provveduto a rimettere il relativo certificato, vennero inviati in licenza per poter esercitare il proprio diritto di voto. Si precisa, infine, che ai militari che concorrevano come candidati venne concessa una licenza speciale per la durata della campagna e delle operazioni di voto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RIZZI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che l'articolo 3 della legge 27 dicembre 1975, n. 700, ha soppresso per i comuni di Gorizia e Savogna d'Isonzo il diritto speciale sui generi agevolati — per quali motivi il comune di Livigno goda ancora di tale diritto e se il Ministero delle finanze intenda, anche per l'anno 1985, rinnovare il decreto 16 dicembre 1983, che con validità 1° gennaio-31 dicembre, mantiene le suddette prerogative al comune di Livigno. (4-05481)

RISPOSTA. — Il diritto speciale cui si riferisce l'interrogante venne istituito in favore dei comuni di Gorizia, Savogna d'Isonzo (Gorizia) e Livigno (Sondrio) per evitare distorsioni economiche che si sarebbero verificate in conseguenza dell'entrata in vigore della riforma tributaria che abolì le particolari imposte di consumo previste per i medesimi comuni.

La legge 27 dicembre 1975, n. 700, nel sopprimere tale diritto per i comuni di Gorizia e Savogna d'Isonzo, ha nel con-

tempo istituito un diritto di prelievo in favore della camera di commercio di Gorizia, il cui provento affluisce ad un apposito fondo per il finanziamento degli interventi indicati dalla stessa legge. A carico di tale fondo vanno annualmente corrisposte in favore dei suddetti comuni somme pari all'importo del diritto speciale soppresso, nella misura riscossa nell'anno 1975 e comunque per un importo non superiore al cinque per cento dei diritti di prelievo riscossi.

Non sembra quindi che la nuova normativa abbia modificato sostanzialmente la particolare situazione esistente nel territorio delle suddette tre amministrazioni comunali né che abbia creato sperequazioni tra le altre; anzi sembra implicitamente confermata l'esigenza di mantenere il regime impositivo speciale anche se articolato in modo diverso in relazione alle realtà socio economiche esistenti nei territori di Gorizia e Savogna d'Isonzo da una parte e di Livigno dall'altra. Allo stato attuale della legislazione, il decreto ministeriale annuale relativo al diritto speciale in favore di Livigno non può che continuare ad essere emanato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

a) quale sia la funzione militare della stazione per la comunicazione con l'Europa centrale « SITE 046 », situata a Capo Mele, tra Imperia e Alassio e se sia vero che tale stazione abbia un ruolo strategico di primo piano in relazione in particolare al sistema di orientamento in volo dei missili Cruise collocati a Comiso;

b) quale funzione abbia la base militare situata a Pian dei Corsi vicino al Colle del Melogno nell'immediato entroterra di Finale Ligure e se sia vero che tale base rientri tra i 54 obiettivi militari prioritari indicati nel nostro paese dalle forze del Patto di Varsavia;

c) se siano quindi fondate le preoccupazioni in relazione a tali basi militari comparse sulla stampa e in particolare su *Il Lavoro* di Genova del 10 novembre 1984. (4-06657)

RISPOSTA. — *La voce raccolta dall'interrogante, secondo la quale a Capo Mele esiste una stazione per le comunicazioni con l'Europa centrale denominata SITE 046 e che tale stazione ha un ruolo strategico di primo piano in relazione ai missili Cruise a Comiso (Ragusa), è priva di fondamento. Per altro, si fa presente che in detta località esiste una stazione radar nazionale.*

Per quanto riguarda l'installazione di Pian dei Corsi, si chiarisce che non si tratta di una base ma di una stazione radio, che data la sua natura, non risulta rientrare tra gli obiettivi prioritari del patto di Varsavia. Le preoccupazioni espresse dalla stampa, delle quali si è fatto interprete l'interrogante, appaiono pertanto eccessive.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se per armare l'incrociatore Garibaldi si è dovuto, per via della limitatezza di disponibilità di personale, mettere in disarmo due fregate che avrebbero potuto svolgere utilissimi compiti e detrarre una forte componente elicotterista da compiti a cui era destinata;

se l'armamento di questa nuova nave finirà per condizionare negativamente gli stessi compiti di istituto della forza armata, producendo delle carenze proprio nei settori di maggiore importanza per il paese (difesa costiera). (4-09189)

RISPOSTA. — *Le ultime fregate poste in disarmo dalla Marina militare sono le navi Cigno (1° dicembre 1982) e Centau-*

ro (1° gennaio 1984). Quest'ultima, per altro, era già adibita all'espletamento dei soli compiti ausiliari. La relativa decisione fu presa unicamente sulla base di considerazioni di costo-efficacia, che dimostrarono la non opportunità di un loro ulteriore mantenimento in linea.

Da allora nessuna altra unità del tipo fregata o similare è stata posta in disarmo. La Marina militare, ben conscia delle carenze quantitative di cui soffre il settore a fronte delle molteplici esigenze, a tutto oggi continua anzi a mantenere in linea le fregate Fasan e Margottini, anche se le altre due unità della stessa classe sono state radiate alcuni anni or sono.

Pur nelle oggettive ristrettezze di personale, l'armare l'incrociatore Garibaldi non ha imposto alla Marina nessuna radiazione di unità eccedente quelle previste dal normale piano di dismissione del naviglio divenuto ormai obsoleto e il cui costo di esercizio non sia adeguatamente giustificato dai compiti e funzioni istituzionali assolti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Stefano Cavalierdoro, di 20 anni, residente a Milano, morte avvenuta a Grosseto, aeroporto Baccarini, per un colpo di arma da fuoco partito accidentalmente durante un servizio di ronda in Jeep —:

poiché il servizio di ronda deve essere eseguito dai militari della VAM con il caricatore inserito, ma senza colpo in canna e con l'arma in sicura, quali sono le responsabilità per una così grave trasgressione che si è tradotta nella morte di un soldato;

quali provvedimenti disciplinari sono stati presi nei riguardi delle superiori autorità responsabili di controllare la corretta esecuzione del servizio. (4-09236)

RISPOSTA. — *Sull'incidente nel quale ha perso la vita l'aviere VAM (Vigilanza aerea militare) Stefano Cavalierdoro è tuttora in corso l'indagine dell'autorità giudiziaria. Pertanto, non si ritiene di poter fare alcuna anticipazione sull'esatta dinamica dell'increscioso fatto.*

In proposito, si fa presente, comunque, che le consegne impongono tassativamente che durante gli spostamenti sugli automezzi i militari devono tenere l'arma con la sicura inserita, in posizione verticale, con il dorso dal lato del militare ed impugnata con entrambe le mani e con il calcio appoggiato sul sedile e stretto tra le gambe.

Il personale militare, inoltre, viene costantemente e ripetutamente istruito sulle modalità d'uso delle armi in dotazione. Controlli vengono all'uopo effettuati durante i servizi armati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

si è a conoscenza che, dal gennaio 1985, il 27° Reggimento di artiglieria campale semovente, di stanza alla caserma « Osoppo » di Udine (5° Corpo d'Armata, 3ª Brigata Missili Aquileia) ha integrato i 27 carri semoventi M 107 con cannoni di calibro 175/60 (definiti i cannoni con la maggiore gittata in Italia) trasferiti, sembra, alla caserma « Nonino » di S. Bernardo dello stesso Reggimento, con M 110 A2 calibro 155/23 nuovi;

contemporaneamente sono apparsi militari americani, pare uno per ogni batteria di 3 carri, e che, in occasione dell'annuale scuola di tiro al poligono di Capo Teulada svoltasi dal 15 al 25 aprile, i suddetti « consiglieri » erano al seguito delle esercitazioni;

in altre occasioni, si è verificato come la presenza di militari americani sia in relazione alla dotazione di armamento nucleare e ricordando che è recente la

notizia della presenza, nell'area nord-orientale, di armi nucleari tattiche, quali i cosiddetti « zaini nucleari » —:

se, nel caso in oggetto, questa presenza, considerata come stabile, autorizzi a ritenere che il potenziamento e la trasformazione della qualità di fuoco espressa da questo Reggimento consiste anche nell'utilizzo possibile di proiettili nucleari tattici. (4-09411)

RISPOSTA. — *Il programma di ristrutturazione e ammodernamento delle artiglierie della terza brigata missili Aquileia, inquadrata nel quinto corpo d'armata, è in fase di avanzata attuazione.*

In particolare, presso il ventisettesimo raggruppamento automezzi semoventi di stanza nella caserma Osoppo di Udine è in corso la trasformazione dei carri semoventi M 107, con bocche da fuoco da 175/60, in M 110-A2, con bocche da fuoco da 203/39.

Tale programma non è finalizzato all'impiego di ordigni nucleari, per altro sempre possibile con tutte le artiglierie disponibili, ma è dettato da esigenze di miglioramento qualitativo del materiale convenzionale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

se l'allontanamento in contemporanea dal SISMI dei colonnelli Cadurna, Porru ed Italiano, del comando trasmissioni, debba collegarsi agli stessi fatti per i quali sono inquisiti il colonnello Giovannone ed il generale Musumeci. Il fatto, gravissimo per i suoi molti significati, non può non destare profonda inquietudine se si considera che alcuni dei suddetti ufficiali provengono dal vecchio SIFAR e vantano da cinque a sei lustri di ininterrotto servizio presso i nostri servizi segreti;

stante la particolarità dell'incarico ricoperto dai suddetti ufficiali e la delica-

tezza dei fatti in cui potrebbero essere coinvolti, fatti attinenti la sicurezza e sovranità del paese, i motivi del loro allontanamento e la natura dei provvedimenti adottati nei loro confronti sia in campo disciplinare sia, eventualmente, in campo giudiziario. (4-09472)

RISPOSTA. — *Non risulta che la cessazione dal servizio dei dipendenti del SISMI (Servizio informazione sicurezza militare) citati dall'interrogante sia da collegare ai fatti per i quali sono inquisiti il generale Musumeci ed il colonnello Giovannone, né che nei confronti dei medesimi siano stati adottati provvedimenti disciplinari o siano in corso provvedimenti giudiziari.*

I provvedimenti di collocamento a riposo sono stati adottati, a domanda degli interessati, che hanno tutti maturato oltre quaranta anni di servizio utile a pensione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al progetto congiunto tra Francia, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Spagna e Italia, di realizzare il supercaccia EFA, e alle valutazioni riportate da Il sole-24 ore, del 16 maggio 1985, secondo cui il progetto richiederebbe una spesa di 7.000 miliardi di lire —:*

quale è l'aggravio previsto per il bilancio della difesa italiana;

in particolare se le caratteristiche nettamente offensive di questo caccia siano da considerarsi in linea con le direttive della politica militare del nostro paese;

se non si possa verificare, come è accaduto per l'aereo Tornado (e per la portaerei tuttoponte Garibaldi) che le finalità inizialmente dichiarate per questi mezzi, vengano poi stravolte in sede di realizzazione;

infine se il ministro intenda mettere al corrente il Parlamento degli sviluppi del progetto. (4-09485)

RISPOSTA. — *La cifra indicata dalla stampa economica rappresenta il frutto di una valutazione di larga massima dell'ordine di grandezza finanziaria che il programma EFA assumerà per l'Italia e che, allo stato attuale, può essere considerata sufficientemente realistica. Si tratta, per altro, di un costo-programma, comprensivo di ogni onere ed il cui importo di spesa sarà ripartito nell'arco di 15 anni nel quadro della pianificazione pluriennale interforze della difesa.*

L'interesse italiano al programma EFA scaturisce dalla necessità di provvedere alla sostituzione dei velivoli della difesa aerea F104/S, la cui vita tecnica comincerà a scadere dal 1993. Il criterio della sostituzione costituisce garanzia che il nuovo velivolo manterrà nel futuro caratteristiche essenzialmente difensive. Sarà cura della Difesa mantenere il Parlamento costantemente aggiornato circa lo sviluppo di detto programma, secondo le forme normalmente previste.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alle notizie di stampa (Il Manifesto: intervista a William Arkin) —:*

se nella base NATO di Sigonella (Catania) si trovano bombe (o mine) atomiche da fondo ed in caso affermativo quali sono le previste utilizzazioni;

se esistono armi chimiche in dotazione a nostri depositi. (4-09486)

RISPOSTA. — *Nell'inventario nucleare della NATO esistono bombe di profondità di prevista utilizzazione nella lotta antisommergibile. L'ubicazione e consistenza dei relativi depositi in Europa sono coper-*

te dal segreto militare. L'Italia è priva di armamenti chimici e batteriologici offensivi.

I residuati bellici, ancora conservati nei depositi e, comunque, non più utilizzabili, sono in via di distruzione. Le relative operazioni si prevede che si protrarranno fino al 1989. Piccoli quantitativi di materiale chimico innocuo vengono, per altro, impiegati per l'addestramento alla difesa passiva del personale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

le cause che hanno provocato la grave avaria al nuovo incrociatore Garibaldi;

se vi sono rapporti tra questo incidente e quello che ha costretto recentemente il *Maestrale* ad entrare in bacino e le avarie ai sommergibili che hanno causato il cambio delle batterie e del periscopio. (4-09488)

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso le indagini intese ad accertare le cause tecniche dell'avaria manifestatasi sul Garibaldi. Tali indagini sono condotte dal cantiere costruttore.

Poiché detta avaria si è manifestata su un componente di tipo specifico adottato solo per il Garibaldi, nessun rapporto può essere stabilito tra la stessa ed ogni altro inconveniente registrato sul *Maestrale*, sui sommergibili o su qualsiasi altra unità della marina militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI, RUSSO FRANCO E GORLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che Del Giudice Fabio, nato a Livorno il 14 gennaio 1955, arrestato il 18 febbraio 1985, tossicodipenden-

te, condannato ad un anno e otto mesi, il 4 maggio sarebbe stato trasferito dal carcere di Livorno a quello di Bad'e Carros (Nuoro) — quali impedimenti vi sono ad un ritorno di Del Giudice Fabio ad un carcere della Toscana più vicino alla famiglia, che non sia il carcere di Livorno dal quale ha chiesto di essere trasferito e che consenta di poter usufruire dell'affidamento sociale, possibilmente in una comunità terapeutica. (4-09491)

RISPOSTA. — Fabio Del Giudice, nato il 14 gennaio 1953 a Livorno, ivi arrestato in data 18 febbraio 1985, è detenuto appellante avverso la sentenza 22 aprile 1985 del tribunale di Livorno, con cui è stato condannato ad un anno e otto mesi di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti, con fine pena 18 ottobre 1986. Alla visita medica di ingresso in istituto, effettuata il 19 febbraio 1985, il Del Giudice è risultato tossicodipendente, per cui è stato immediatamente sottoposto a terapia disintossicante con metadone, cura questa successivamente interrotta per aver raggiunto lo scopo.

Agli atti in possesso dell'ufficio V della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero non risulta pervenuta alcuna istanza del detenuto in questione tendente ad ottenere il trasferimento dall'istituto livornese.

Per motivi disciplinari e di opportunità il Del Giudice, in data 4 aprile 1985, su segnalazione della direzione del carcere di Livorno, veniva trasferito con provvedimento ministeriale alla casa circondariale di Nuoro. Il detenuto Del Giudice si trova ora ricoverato presso l'istituto clinica medica prima dell'università di Cagliari, su disposizione del locale magistrato di sorveglianza, in quanto, sottoposto ad accertamenti sanitari, è risultato positivo agli anticorpi HTLV-III. Tale virus, infatti, è coinvolto nella eziopatogenesi dell'AIDS (sindrome da immuno deficienza acquisita).

Una volta dimesso, il Del Giudice, potrà essere adeguatamente curato dal servizio sanitario della locale casa circonda-

riale in collaborazione con il presidio unità sanitaria locale competente territorialmente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se è noto al ministro che recentemente i rappresentanti dei sottufficiali dei COBAR della marina militare si sono dimessi in massa per protestare contro lo svuotamento di significato della funzione di rappresentanza;

le sue valutazioni in merito.

(4-09796)

RISPOSTA. — *Le voci raccolte dall'interrogante circa presunte dimissioni in massa tra i rappresentanti della categoria sottufficiali presso i COBAR (Consigli di base di rappresentanza) della marina militare (che ammontano a 76) risultano prive di fondamento.*

Solo nel COBAR n. 3 del comando marina di Roma si è venuta a determinare la mancanza di rappresentanti della categoria a seguito di dimissioni volontarie, in tempi successivi, degli eletti nella sessione del giugno 1984.

Dei venti candidati che in quella tornata elettorale avevano ottenuto voti, sei hanno esercitato il mandato per un lungo periodo mentre altri, per motivi personali o per impegni particolari di servizio, hanno manifestato al comandante responsabile l'intenzione di non accettare l'incarico.

Pertanto, al fine di garantire la presenza della categoria nel consiglio, sono state indette nuove elezioni, che hanno interessato 940 sottufficiali. Le operazioni preliminari di voto hanno avuto luogo il 13 giugno 1984 e quelle definitive il successivo 26 giugno 1984.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

fonti di stampa riferiscono che, per la sostituzione dell'attuale capo di stato maggiore dell'esercito, avanzerebbe la proposta del generale Roberto Iucci, sottocapo di stato maggiore dell'esercito —:

se risponde al vero il fatto che Roberto Iucci, allora colonnello, a partire dal dicembre del 1971 abbia fatto da tramite per forniture militari alla Libia con contatti che in particolare riguardarono Franco Evangelisti e Francesco Andreotti (fratello di Giulio Andreotti), il generale Giraud, il generale Andrea Cucino, l'ammiraglio Eugenio Henke e gli industriali Raffaele Girotti, presidente dell'ENI, Celestino Segni dell'ITALCONSULT, Mario Dessi della SNIA Viscosa e alcuni esponenti della OTO MELARA;

se risponde al vero che parte del materiale bellico chiesto dai libici era fabbricato su licenza americana e quindi non facilmente esportabile in Libia;

se è vero che per superare tali difficoltà sia stato firmato un contratto ENI-Libia per l'acquisto di 50 milioni di barili di petrolio con una tangente da impiegare anche per rimuovere le resistenze di Washington;

se sia vero il fatto che per concludere l'accordo con i libici, buona parte dei carri, obici e munizioni promessi alla Libia furono prelevati dalle caserme del nostro esercito, riverniciati nei colori di Tripoli e spediti in Libia via La Spezia nel settembre del 1972;

se tali fatti sollevati da fonti giornalistiche sono stati adeguatamente chiariti, se è stata definitivamente chiarita anche la posizione del generale Roberto Iucci e se vi sono garanzie che non vi siano rapporti tali da condizionare il futuro operato di questo alto ufficiale.

(4-09895)

RISPOSTA. — *L'esportazione di materiale bellico di rilevanza strategica è soggetta ad apposita licenza, il cui rilascio con-*

segue ad una complessa e severa valutazione collegiale, alla quale partecipano, per gli aspetti di rispettiva competenza, con i loro organi specializzati i Ministeri degli esteri, della difesa, degli interni, dell'industria e commercio estero e delle finanze.

A siffatta procedura non si sottrasse- ro le forniture effettuate in passato alla Libia, nel quadro dei rapporti commerciali fra i due paesi. Risulta, per altro, priva di qualsiasi fondamento la voce raccolta dall'interrogante, circa una eventuale compromissione del generale di corpo d'armata Jucci in tali transazioni, i cui dettagli non possono comunque essere resi noti, stante il divieto di divulgazione delle notizie relative alle spedizioni e cessioni di materiali bellici all'estero.

È ben vero, invece, che il predetto ufficiale assolse in Libia, in tempi diversi, alcune delicate missioni per conto del Governo italiano. In particolare, nel 1969 — nel periodo di acuta tensione che caratterizzò i rapporti con detto Stato a seguito della rivoluzione che ha portato al potere l'attuale classe politica — falliti i tentativi di soluzione diplomatica, il generale Jucci venne incaricato di svolgere una opportuna azione, secondo modalità ed iniziative proprie dei servizi di informazione, per consentire l'evacuazione dei numerosi nostri connazionali, molti dei quali ristretti in carcere, che rischiavano di essere mandati in campi di raccolta, appositamente predisposti.

Nel 1972, venne invitato a riprendere i contatti con le autorità libiche al fine di scongiurare la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi dell'ENI, che, pur essendo in condizioni di erogare greggio, non avevano potuto iniziare l'attività produttiva. La trattativa, lunga e complessa, si concluse, come noto, con la costituzione di una società a capitale paritetico misto.

L'ultima missione, svolta nel 1979, riguarda, infine, le trattative per il rilascio di un gruppo di pescatori di Mazara del Vallo (Trapani), catturato perché sorpreso a pescare in acque territoriali libiche e ristretto nelle locali prigioni.

In tutte le circostanze, l'operato dell'ufficiale — come attestano i riconoscimenti tributatigli al riguardo — fu improntato a correttezza, lealtà e spiccato senso del dovere, rendendo, altresì, preziosi servizi al paese. Vengono conseguentemente a cadere le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa possibili condizionamenti sul futuro operato del generale Jucci in eventuali incarichi di più alto impegno e prestigio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica relativo ai nuovi programmi didattici per la scuola elementare prevede l'inserimento di nuovi insegnamenti quali la lingua straniera, gli studi sociali, l'educazione al suono ed alla musica, l'educazione all'immagine, l'educazione motoria, la matematica, che possono annoverarsi fra le novità più rilevanti e significative dei nuovi programmi finalizzati al superamento delle discontinuità e delle crisi didattiche fra scuola primaria e secondaria di primo grado;

nei nuovi programmi non è specificato a chi sarà affidato l'insegnamento di tali discipline;

nel corso del terzo convegno regionale di pedagogia svoltosi recentemente a Palermo organizzato dalla Associazione pedagogica italiana, è emerso che tali discipline debbano essere affidate a personale dotato di specifiche competenze, cioè diplomato del Conservatorio, dell'ISEF o laureato —:

quali iniziative intende assumere per organizzare corsi di pedagogia per preparare i laureati in lingue, in matematica, i diplomati dell'ISEF e del Conservatorio di musica alla particolare problematica dell'insegnamento ai bambini della scuola elementare, al fine di poter avviare nel migliore dei modi il nuovo corso.

(4-08800)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, allo stato attuale non può che fare riferimento alle indicazioni contenute nel testo della Premessa ai nuovi programmi della scuola elementare che, nel capitolo: Organizzazione didattica, pone il principio della unitarietà dell'insegnamento che costituisce la caratteristica educativo-didattica peculiare della scuola elementare.*

Tale unitarietà è assicurata sia dal ruolo specifico dell'insegnante di classe — particolarmente nel primo ciclo — sia dall'intervento di più insegnanti sullo stesso gruppo classe o su gruppi di alunni organizzati in un sistema didattico a classi aperte. In particolare nel secondo ciclo, ove è prevista l'utilizzazione di più docenti, l'organizzazione didattica deve basarsi sulla valorizzazione delle esperienze e degli specifici interessi culturali degli insegnanti.

Le suesposte considerazioni inducono a ritenere che solo all'interno della generale competenza pedagogico-didattica, propria dei docenti della scuola elementare, possano assumere rilievo ed essere valorizzate le specifiche competenze possedute, senza che vi sia una rigida spartizione di compiti ed una preconstituita settorialità di interventi.

Coerentemente con tali indicazioni, il disegno di legge sulla riforma degli ordinamenti della scuola primaria prevede un piano pluriennale di aggiornamento sui nuovi programmi per il personale ispettivo, direttivo e docente in servizio, mentre per la utilizzazione dei docenti, al fine dell'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera, rinvia, com'è noto, ad un apposito decreto del ministro della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio una cittadina inglese, Patricia Melander, ha inviato, imbucandola nell'ufficio postale di Comiso, una

corrispondenza sulle attività pacifiste locali al settimanale britannico *New Statesman*;

sulla base di una segnalazione anonima, tale lettera è stata intercettata ed aperta, anziché essere regolarmente spedita;

si diffondevano successivamente sulla stampa nazionale (15 gennaio) informazioni allarmistiche e fantasiose: « Comiso: fuga di documenti segretissimi » *Corriere della Sera*; « Ritrovata mappa dettagliata della base » *L'Avvenire*, evidentemente frutto di una illecita diffusione di notizie;

sulla base di un formale accertamento da parte del pretore di Comiso, Occhipinti, si stabiliva che nessun segreto militare e nessuna altra iniziativa illegale era da collegarsi a detta lettera —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti;

come sia giustificabile un simile comportamento dei responsabili locali dell'Arma dei carabinieri;

quali iniziative intenda intraprendere per perseguire le violazioni del segreto della corrispondenza e tutelare le libertà dei cittadini da una « psicosi dello spionaggio » che ha già prodotto gravi guasti nella zona di Comiso, con azioni repressive dei carabinieri e della polizia nonché della magistratura, che si sono troppe volte rivelate ingiustificate e infondate, se non apertamente illegali. (4-07797)

RISPOSTA. — *Come l'interrogante ricorda, la vicenda della cittadina inglese Patricia Melander si è conclusa con il suo immediato rilascio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da un'intervista rilasciata alla *Rivista Italiana di Difesa* del gennaio 1985 dal generale Papacchini, comandante della

V ATAF, risulta che alla recente *display determination 84* ha partecipato un sistema di controllo delle operazioni aeree mobili denominato FACP (*forward air control post*), organizzato su di un radar tridimensionale;

nel 1983 il comitato per l'attuazione della legge promozionale ha approvato l'acquisto di due radar tridimensionali mobili Selenia RAT 31S con i fondi della protezione civile —:

se il FACP di cui parla il comandante della V ATAF si basa sui summenzionati apparecchi acquistati per la protezione civile;

come sia ordinativamente collocato il FACP medesimo, quanti ne siano previsti e con quali attribuzioni;

se il ministro ritiene che le unità mobili dell'Aeronautica possano effettivamente svolgere i compiti di protezione civile per i quali sono state approvvigionate;

se nel caso di utilizzazione a stretti fini militari di dette apparecchiature, non ritiene che ciò configuri un uso improprio dei mezzi previsti per la protezione civile.
(4-07960)

RISPOSTA. — *I radar associati al sistema FACP, utilizzati durante l'esercitazione Display determination, non si identificano con quelli Selenia RAT 31S in corso di acquisizione con i fondi della protezione civile. Tali radar sono di proprietà USA e vengono rischierati in occasione di grandi manovre combinate ad integrazione di quelli fissi facenti parte della catena radar di scoperta nazionale/NATO della Difesa aerea.*

Si chiarisce, comunque, che le caratteristiche delle unità radar mobili, in corso di acquisizione da parte dell'aeronautica militare con i fondi previsti dall'articolo 17 della legge finanziaria 1981, per l'acquisizione di attrezzature e beni delle forze armate per il concorso alla protezione civile, rispondono appieno alle esigenze operative, a suo tempo definite, per il con-

trollo del traffico aereo in zone colpite da calamità.

Detti mezzi saranno disponibili a tali fini appena saranno state raggiunte le necessarie condizioni di operatività tecnica e di addestramento del personale degli enti dell'aeronautica militare interessati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAMA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto è la pratica di pensione di guerra del signor Asturi Francesco, nato a Crotone il 6 giugno 1917 ed ivi residente in via Silvio Mischiascio n. 7. Si fa presente che il signor Asturi era stato in precedenza indennizzato con assegno rinnovabile di ottava categoria tabella A per anni 8 e non oltre e sin dal 1958 ha presentato domanda per essere sottoposto a visita medica ed essere riconosciuto definitivamente invalido per le malattie conseguite durante la guerra del 1940 in modo particolare nei campi di prigionia di Egitto, India e Australia.*
(4-07539)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con i decreti ministeriali del 27 settembre 1952, n. 2113466, e del 31 maggio 1954, n. 2149648, ha concesso al signor Asturi pensione di guerra di ottava categoria, a decorrere dal 16 settembre 1947 fino al 15 settembre 1955, in quanto affetto da epatomegalia di natura malarica.*

Con successivo decreto ministeriale del 4 aprile 1957, n. 1743007, all'interessato è stato negato ulteriore trattamento pensionistico perché guarito dall'infermità patita.

Con lo stesso provvedimento al signor Asturi è stato rifiutato diritto a pensione per l'infermità catarro bronchiale per assenza di rapporto causale con il servizio di guerra e per l'infermità fistola anale perché non riscontrata in sede di visita.

Contro tale decreto l'interessato medesimo ha esperito ricorso giurisdizionale presso la Corte dei conti, che è tuttora in attesa di essere definito.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la succitata magistratura risulta che, ai fini della trattazione del gravame, è stato richiesto il parere tecnico-sanitario del collegio medico legale. Si assicura comunque l'interrogante che, appena la ricordata magistratura avrà definito il ricorso suddetto, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione quale orfano di guerra del padre Antonio Donati posizione n. 837563 intestata al signor Antonio Livio Donati nato il 6 marzo 1916 e residente in Foligno (Perugia), via Petronio Barbati 6. (4-09178)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 837563/I relativa al signor Antonio Livio Donati, orfano di Antonio, è stata definita con determinazione del 26 novembre 1984, n. 1378174.

Con tale provvedimento - approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 13 febbraio 1985 - è stata concessa all'intressato la pensione di guerra indiretta, tabella G, con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° novembre 1979, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 604667 è stato trasmesso, con elenco del 24 aprile 1985, n. 20, alla competente direzione provinciale del tesoro di Perugia per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCOVACRICCHI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che

l'aeroporto di Ronchi dei Legionari gode di condizioni meteorologiche privile-

giate rispetto a tutti gli altri del nord Italia, ma che limitazioni alle radioassistenze di avvicinamento (ILS) e l'inefficienza del *middle marker*, dovuta a mancanza di alimentazione elettrica, ne compromettono gravemente l'agibilità;

un ILS di categoria II perfettamente funzionante consente avvicinamenti con visibilità minima di 350 metri e possibilità di scendere in volo strumentale fino a 100 piedi, condizioni queste verificate da « radiomisure » alle previste scadenze, ma non utilizzabili per la mancata approvazione della « planimetria ostacoli aeroportuali » da anni differita e che a causa di ciò la visibilità minima per l'atterraggio diventa di 800 metri e l'altezza minima di discesa sale a 350 piedi, mentre l'inefficienza del *middle marker* comporta l'aumento della visibilità minima a 1.600 metri;

l'accennata condizione meteorologica di privilegio consentirebbe all'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di essere una valida alternativa in occasione delle frequenti simultanee chiusure di Tessera, Treviso, Verona e Bologna, verificatesi, ad esempio, il 23 gennaio scorso, in cui l'aeroporto non poté operare per le suddette limitazioni -:

se sia vero che inspiegabili lungaggini burocratiche, comportanti gravi costi per le compagnie aeree e per il consorzio locale abbiano finora impedito l'approvazione della « planimetria degli ostacoli aeroportuali » consistente nella mera constatazione della presenza degli ostacoli stessi, riportati nel documento e che l'inutilizzazione del *middle marker* sia dovuta ai ritardi degli allacciamenti dell'alimentazione elettrica da parte dell'ENEL;

se sia stato veramente installato da anni, ma non ancora reso operativo, il radar di avvicinamento che allevierebbe notevolmente i ritardi causati dal traffico aereo;

se l'ufficio meteorologico disponga di addetti in grado di accertare il livello e il tipo di contaminazione da innevamento

e se sia vero che l'aeroporto non possiede un apparato per la misurazione dell'azione frenante sulle piste, valore determinante per la valutazione della loro atterrabilità da parte del pilota, attualmente effettuata dalla direzione aeroportuale con sistemi di discutibile affidamento;

se e quali misure intenda adottare per ovviare alle lamentate carenze che, limitando il trasporto pubblico, creano disagi ai passeggeri. (4-07678)

RISPOSTA. — *L'agibilità dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari non è compromessa dalla temporanea inefficienza del middle marker, in quanto lo stesso è aperto alle operazioni di prima categoria; comunque, si è già provveduto ad ovviare all'avaria che aveva causato detta inefficienza.*

Per quanto concerne l'elevazione dell'aeroporto di Ronchi alle operazioni di seconda categoria, si deve far presente che le statistiche delle condizioni meteorologiche (dati di visibilità) dell'aeroporto in questione non indicano valori tali da giustificare l'elevazione della categoria. Per quanto riguarda le carte ostacoli si informa che esse sono già state ufficializzate e consegnate, nel mese di gennaio 1985, ai competenti enti locali.

Non risultano ritardi apprezzabili causati dalla mancata attivazione del sistema radar, da imputarsi, quest'ultima, all'esiguo traffico presente sull'aeroporto e, comunque, nel settore in generale, alle difficoltà di reperire personale qualificato per le operazioni di radar-avvicinamento.

Per quanto riguarda l'apparato di misurazione dell'azione frenante sulle piste, si informa che l'apparato stesso può anche essere sostituito, come avviene nell'aeroporto di Ronchi, da metodi di rilievo alternativi come previsto dalla AIP Italia (pubblicazioni internazionali aeronautiche) e consigliato dall'ICAO (organizzazione internazionale dell'aviazione civile).

Il Ministro dei trasporti: SINGNORILE.

SODANO, ALBERINI, CRESCO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

i compiti della marina militare italiana in relazione alla nostra posizione geografica nell'area del bacino Mediterraneo e ai compiti assegnati nell'ambito NATO, sono quanto mai rilevanti e di vitale importanza per la libertà di navigazione;

la Marina militare italiana al pari di quella di altre nazioni, dispone di stazioni di intercettazione e radiogoniometria che controllano i propri sistemi di comunicazione, ne verificano la impenetrabilità, cercano di ricavare il maggior numero di informazioni dalle comunicazioni altrui, impiegando come criptoanalisti, valorizzatori ed intercettatori, sia personale militare che personale civile;

la gestione di una rete di intercettazione a grande distanza, rivolta verso il mare aperto comporta, da un lato una qualificata specializzazione, dall'altro per le caratteristiche peculiari dell'attività da svolgere, un alto grado di affidabilità sul piano della sicurezza e riservatezza;

per quanto attiene al personale civile preposto a questi servizi, l'idoneità dei candidati, viene valutata, giustamente, mediante prove pratiche attitudinali particolarmente severe, nonché selezionate secondo criteri di disponibilità per una assoluta ed incondizionata disponibilità in relazione al rigoroso rispetto del segreto militare per la delicatezza del reperimento di informazioni, situazioni, tensioni internazionali —:

se risponde al vero che per quanto riguarda l'uso del personale civile assegnato a reparti militari dichiarati operativi, sottoposto ad una regolamentazione militare, e che garantisce la massima disponibilità di orario, mobilitati 24 ore su 24 e reperibilità, l'obbligatorietà del servizio notturno continuativo, in relazione ad una delicata situazione giuridica, permane attualmente una forte sperequazione nel trattamento retributivo e nel relativo trattamento di quiescenza, nei confronti del personale adibito ad analoga attività

nel SISMI come da legge 24 ottobre 1977, n. 801;

nell'ambito delle qualifiche funzionali e nel rispetto delle professionalità possedute se sia equo e giusto applicare al personale civile suddetto che presta tale opera da svariati anni, la stessa disciplina amministrativa riguardante il personale inquadrato nel SISMI, poiché è indubbio che per questo personale civile di MARISTAT II reparto Uff. D/E, si impone una equiparazione ed in via subordinata una rivalutazione del trattamento economico;

quali provvedimenti immediati ed iniziative sul piano legislativo si intendano adottare per porre fine ad una situazione anomala ed assurda. (4-08912)

RISPOSTA. — Il personale civile cui si riferiscono gli interroganti viene utilizzato secondo le norme che regolano l'impiego e la retribuzione degli impiegati ed operai della Difesa impegnati in servizi o lavorazioni continuative. In rapporto alla ubicazione del posto di lavoro e all'articolazione dell'orario di lavoro, detto personale percepisce le indennità previste per: l'impiego in disagiata destinazione; l'impiego continuativo su turni; le prestazioni notturne o festive.

Data l'appartenenza del personale in questione a differenti ruoli o livelli retributivi, il trattamento economico dello stesso varia da soggetto a soggetto. Una razionalizzazione della materia potrà, comunque, aversi quando, in attuazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, verranno definiti i profili professionali.

Per quel che ha tratto, invece, alla lamentata disparità di trattamento rilevata nei riguardi degli appartenenti al SISMI (Servizio informazioni sicurezza militare), che svolgono analoghe mansioni, si fa presente che essa — che non è l'unica che si registra nel pubblico impiego — discende dal diverso particolare status del personale dei servizi di informazione e sicurezza, di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra, contraddistinta con il numero di posizione 145262/I/C ed intestata a Nicola Mancini, nato a San Vito Chietino (Chieti) il 10 novembre 1911 e residente in Vasto. (4-07527)

RISPOSTA. — Con determinazione del 20 ottobre 1980, n. 527606-Z, venne concessa al signor Nicola Mancini la pensione di guerra di quarta categoria, a decorrere dal 1° gennaio 1972 a vita, in quanto riconosciuto affetto da: esiti di gastroresezione con presenza di ulcera peptica post-operatoria.

In relazione alla domanda con la quale l'invalido aveva chiesto trattamento pensionistico anche per altre infermità che sarebbero state da lui contratte durante l'internamento subito in Inghilterra nell'ultimo conflitto mondiale, sono stati effettuati, in data 14 novembre 1984, i prescritti accertamenti sanitari, da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti la quale ha riscontrato al richiedente le seguenti affezioni: blefaro congiuntivite cronica in OO; catarro bronchiale.

Allo scopo di stabilire se le anzidette nuove infermità e se l'artrosi agli arti inferiori — affezione questa pure denunziata dall'invalido ai fini di più favorevole trattamento pensionistico — fossero o meno collegabili allo stato di cattività sofferto durante la guerra, si è reso necessario procedere alla traduzione in italiano della documentazione sanitaria che era stata acquisita agli atti in lingua inglese ed interpellare, poi, la commissione medica superiore per un giudizio tecnico-sanitario in merito.

In conformità al parere espresso nella seduta del 20 aprile 1985 dal predetto superiore collegio medico — il quale, delle tre nuove infermità, ha ritenuto dipendente da fatto bellico soltanto l'infermità oculare — è stata emessa la determinazione del 19 giugno 1985, n. 3545576.

Tale determinazione prevede la concessione della più favorevole pensione di terza categoria — in luogo di quella di quarta categoria in precedenza attribuita — ed il diniego di trattamento pensionistico per non dipendenza da fatto bellico, delle infermità catarro bronchiale e spine osteo-tendinee calcaneari, affezione quest'ultima diagnosticata dalla stessa commissione medica superiore e ritenuta, per altro, non classificabile.

Il provvedimento di cui sopra trovasi attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione. Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato la surriferita determinazione, il relativo ruolo di variazione sarà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti per la esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità attivata dal richiedente, Costantino De Simone, nato a Roseto degli Abruzzi (Teramo) il 6 novembre 1917 ed ivi residente, con domanda del 15 maggio 1982. Il predetto Costantino De Simone, è figlio di Costantino De Simone, nato il 14 febbraio 1881 e deceduto in data 7 luglio 1917, e di Gentilena De Vincentiis, nata il 31 agosto 1883 e deceduta in data 13 febbraio 1950, già titolare della pensione di cui si chiede la reversibilità.

La pratica in oggetto trovasi attualmente presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII, del Ministero del tesoro. (4-09564)

RISPOSTA. — *Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che*

i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti, quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Pertanto, in applicazione della cennata norma di legge, al signor Costantino De Simone, orfano maggiorenni dell'ex militare Costantino, è stata concessa, con determinazione direttoriale del 21 giugno 1985, n. 1393501, pensione indiretta di guerra a decorrere dall'8 novembre 1982, giorno successivo a quello di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora il predetto venga riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda (17 maggio 1982).

In relazione a tale riserva, in data 20 giugno 1985 sono stati disposti, nei riguardi del signor De Simone, i prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti. Nel contempo, la determinazione direttoriale, di cui sopra è cenno, è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Teramo, per la corrispondenza degli assegni spettanti al signor De Simone. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri in pensione Mario Tiberio, nato il 15 gennaio 1926, atteso che la relativa documentazione è stata trasmessa dalla legione carabinieri di Chieti alla Direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa fin dal 15 aprile 1980. (4-09600)

RISPOSTA. — *Nella definizione delle pratiche di equo indennizzo, tenuto conto del loro notevole numero, viene data la precedenza a quelle dei superstiti ed a quelle per le quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha espresso parere anteriormente al 1981; si fa inoltre presente che la competente direzione generale conta di completare l'istruttoria concernente l'istanza dell'appuntato dei carabinieri Mario Tiberio entro breve termine, con la richiesta del certificato medico attestante l'esistenza delle infermità per accertare la tempestività dell'istanza ai sensi dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.*

Il Ministro della difesa: **SPADOLINI.**

TAMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

la sovrintendenza scolastica della regione Lombardia è attualmente dotata di 14 persone che vi lavorano a tempo pieno tra cui una docente distaccata, un consigliere di prima nomina, nessuno della carriera direttiva e senza un sovrintendente titolare;

attualmente tale sovrintendenza, che deve rilasciare circa 20 mila certificati di abilitazione, rischia la paralisi completa tant'è vero che per la maggioranza dei concorsi della scuola secondaria superiore non si è provveduto alle nomine in ruolo

e per alcune classi di concorso non esistono ancora le commissioni -

cosa intendano fare di concreto ed urgente per portare gli organici della sovrintendenza citata ad una quota che ne permetta il funzionamento senza per altro sguarnire i provveditorati e le scuole di personale con l'uso dei distacchi. (4-06660)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ignora la situazione segnalata, a proposito della scarsità di personale di cui si trova a disporre la sovrintendenza scolastica regionale della Lombardia. Tale situazione, che si rinviene in modo più o meno accentuato in quasi tutti gli uffici scolastici del Nord-Italia, trae soprattutto origine da cause fisiologiche, attesa la prevalente estrazione meridionale dei pubblici dipendenti, i quali non tralasciano occasione per chiedere, a norma delle disposizioni vigenti, il trasferimento nelle zone di provenienza.*

Si fa, tuttavia, presente che questa Amministrazione, in attesa che vengano superate le attuali difficoltà, sta esaminando tutte le ipotesi praticabili per incrementare il personale di quegli uffici ove si manifestano più vistose carenze di organico; in questa ottica sono state, infatti, determinate le disponibilità di sede per i vincitori dei concorsi previsti dalla legge 16 maggio 1984, n. 138 (precari assunti con la legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile).

In particolare, alla sovrintendenza di Milano è stato assegnato un funzionario dell'ex carriera direttiva amministrativa e tre impiegati della ex carriera di concetto a seguito delle procedure di cui all'articolo 1 della citata legge n. 138, mentre per l'articolo 2 della stessa legge si prevede la possibilità di destinare a Milano 13 impiegati dell'ex carriera esecutiva, da ripartirsi tra il provveditorato agli studi e la sovrintendenza scolastica regionale.

Nella consapevolezza della necessità di assegnare a questo ultimo ufficio un titolare, è stato poi nominato sovrintendente scolastico per la Lombardia un dirigente

superiore di notevole esperienza, maturata nella precedente funzione di provveditore agli studi di Milano.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

come mai il provveditore agli studi di Milano, dottor Vincenzo Giffoni, è stato trasferito dalla sua carica e nominato sovrintendente scolastico della regione Lombardia;

se esiste una circolare ministeriale o una legge regionale che istituisce la carica di sovrintendente scolastico regionale e, in caso affermativo, quando è stata emanata. (4-07723)

RISPOSTA. — Il trasferimento del dottor Vincenzo Giffoni si inquadra in un più vasto movimento di personale dirigente, che il consiglio di amministrazione del ministero ha ritenuto di dover disporre nel pieno rispetto della normativa vigente, in relazione all'opportunità di conciliare, per quanto possibile, le aspirazioni del personale interessato e le esigenze di servizio dell'Amministrazione medesima.

Nel contesto dei movimenti come sopra effettuati, il trasferimento — avvenuto, per altro, nell'ambito della stessa sede — del suindicato dirigente, già provveditore agli studi di Milano, è stato motivato dall'opportunità di affidare ad un funzionario, distintosi in precedenza nella gestione di una grossa realtà metropolitana, la guida di quella sovrintendenza scolastica regionale, ufficio di pari livello e rilievo.

Tale rilievo si desume sia dalla delicatezza dei compiti già attribuiti agli uffici in questione, tra i quali quelli relativi alle operazioni di reclutamento del personale docente ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270, sia dalla portata degli altri compiti, la cui devoluzione agli stessi uffici è prevista dal disegno di legge sulla

riforma della scuola secondaria superiore, ultimamente approvato dal Senato.

Quanto, infine, al secondo punto dell'interrogazione, si ricorda che le sovrintendenze scolastiche, regionali ed interregionali, sono state istituite con la legge del 28 luglio 1967, n. 641.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — tenuto conto che

in data 6 dicembre 1983 all'istituto tecnico commerciale di Stato di Asiago (Vicenza) il professor Giuseppe Boccardo, insegnante di economia e diritto, ebbe modo, durante la lezione, di ingiuriare i valori e i protagonisti della lotta di liberazione arrivando a definire il partigiano Covolo Federico detto « Broca », medaglia di bronzo al valor militare: « figlio di ... nato in una notte di tempesta, sanguinario che nel tempo dell'ultima guerra tagliava la gola ai fascisti inzuppando il pane nel sangue che ne fuoriusciva » e continuando la « sua lezione » con altre infamie del genere;

su esposto alla magistratura presentato da Vellar Rosella, nipote del Covolo Federico, presente come allieva alla lezione del professor Boccardo, e da Rigoni Pasqua Marina, vedova della medaglia di bronzo Covolo Federico, il pretore di Asiago procedeva contro il professor Boccardo e in data 9 novembre 1984, visto l'articolo 77 della legge n. 689 del 1981 in relazione agli articoli 53-54-55-56-58 e 61 disponeva in sostituzione della pena di reclusione di giorni 20, la pena pecuniaria di lire cinquecentomila (con sentenza passata in giudicato il 30 novembre 1984);

in data 20 febbraio 1984 l'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) e la AVL (Associazione volontari della libertà) esprimevano preoccupazione al provveditorato agli studi di Vicenza, al ministro della pubblica istruzione e al sottose-

gretario Dal Castello perché la normativa vigente non era stata applicata nei confronti del professor Boccardo;

ulteriore sollecito in tal senso, a quattro mesi dalla sentenza, è stato fatto, in data 6 marzo 1985, dal Comitato partigiani vicentini, constatato che nessun provvedimento era stato finora preso nei confronti del suddetto insegnante —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare nei confronti del professor Boccardo che, per normativa vigente, non può continuare ad insegnare agli allievi in modo distorto e antistorico, con un atteggiamento contrario ai compiti assegnatigli, fatti storici ancora vivi nel ricordo della popolazione, secondo un'impostazione di chiara marca fascista;

se risulta che il professor Boccardo abbia sinora goduto di protezione o di eccessiva tolleranza per il suo comportamento, contrario ai compiti e alle funzioni assegnate agli insegnanti della nostra Repubblica, nell'ambito degli organismi preposti al controllo dell'attività didattica, dato che detto professore risulta non nuovo a simili atteggiamenti e sortite durante l'ora di lezione. (4-09212)

RISPOSTA. — *Nei confronti del professor Giuseppe Boccardo, titolare di discipline giuridiche ed economiche presso l'Istituto tecnico commerciale di Asiago, per i fatti cui fa riferimento l'interrogante era stato subito avviato procedimento disciplinare.*

Poiché per i medesimi fatti, risultava promossa l'azione penale, questa Amministrazione, a norma dell'articolo 117 del testo unico degli impiegati civili 10 gennaio 1953, n. 3, ha dovuto sospendere il procedimento disciplinare sino alla conclusione di quello penale.

Appena conosciuto l'esito del giudizio penale, questo Ministero ha ripreso l'azione disciplinare nei confronti del docente. Gli atti del procedimento sono attualmente all'esame del consiglio nazionale della pubblica istruzione che dovrà esprimersi

in merito agli addebiti contestati al docente ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle dogane effettuano il loro lavoro tutti i giorni feriali dalle 8 alle 14, tranne ai confini e agli aeroporti dove il lavoro è continuato;

normalmente dalle 8 alle 14 essi svolgono pratiche tecnico-amministrative in ufficio e relative agli sdoganamenti della merce che fisicamente viene presentata in dogana (intendendosi per esempio il TIR che sosta davanti all'ingresso del fabbricato doganale o il cartone di merce che viene portato nei locali doganali);

se una ditta comincia a caricare al mattino nel proprio stabilimento un TIR e finisce alla sera, per evitare che il camion parta il giorno dopo può chiedere la « prestazione straordinaria » alla dogana. Per spiegarsi la ditta effettua le pratiche amministrative presso gli uffici della dogana al mattino (8-14), mentre l'ispezione della merce caricata sul TIR avviene alla sera presso lo stabilimento privato;

la « prestazione straordinaria » viene definita: a) fuori orario (cioè oltre le 14); b) fuori circuito (oltre gli spazi doganali e cioè presso lo stabilimento privato);

è evidente che la ditta per questa « prestazione » paga e che questo costo va a finire sul costo finale della merce;

attualmente l'introito « straordinario » viene incamerato dallo Stato che lo redistribuisce con limiti prestabiliti ai doganali, mentre una volta il passaggio ditta privata pagante-funzionario di dogana era diretto (nel senso che quest'ultimo incamerava totalmente le cifre che si auto-assegnava);

questo sistema crea delle situazioni scandalose e penalmente rilevabili, nel senso che il funzionario di dogana risulta presente al mattino (8-14) nel suo lavoro ordinario e poi per esempio dalle 16 alle 23 in lavoro straordinario (è chiaro che una persona non può umanamente fare tutte queste ore di lavoro e in effetti la presenza reale in straordinario è notevolmente inferiore a quella segnata sulla carta e pagata);

si è creata così una piccola corporazione di dipendenti dello Stato che si spartiscono una specie di tangente mafioso-legalizzata con la compiacenza e il silenzio di sindacati e autorità preposte;

non sono rari i casi nei quali il lavoro viene posticipato al pomeriggio (quindi in « straordinario »), mentre potrebbe benissimo venire effettuato al mattino durante l'orario normale -;

se intende intervenire per porre fine a questa situazione scandalosa;

e se non si intende assumere personale nelle dogane per abolire lo « straordinario » con la suddivisione dell'orario normale in due turni (per esempio: 8-14 e 14-20). (4-09214)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dall'interrogante deve ritenersi comunque risolta dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254, che ha introdotto una nuova disciplina in materia di compensi corrisposti dagli operatori commerciali per l'esecuzione di operazioni doganali effettuate oltre l'orario d'ufficio e fuori del circuito doganale.*

Con tale disposizione infatti la misura dei compensi è determinata sulla base di tariffe generali rapportate alla complessità media di ciascun tipo di operazione, prescindendo dal tempo effettivamente impiegato nei casi concreti dai verificatori.

Per quanto attiene alla richiesta di assunzione di altro personale, premesso che la dotazione organica complessiva del personale doganale è stata aumentata con la legge 13 luglio 1984, n. 302, si fa presente

che i relativi concorsi sono già stati banditi ed entro breve tempo inizieranno le prove d'esame.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle ragioni che hanno indotto il rettore dell'università di Padova ad impedire al professor Luciano Ferrari Bravo di riprendere servizio in facoltà, dato che la Magistratura ha deciso per la sua scarcerazione per decorrenza dei termini e gli ha tolto il confino per permettergli di riprendere il lavoro, tenuto conto che secondo l'articolo 27 della Costituzione ogni cittadino deve essere ritenuto innocente fino alla sentenza definitiva e considerato che l'assegno alimentare di 280.000 lire non permette attualmente l'autosostentamento di un cittadino. (4-09254)

RISPOSTA. — *Il rettore della università degli studi di Padova ha ritenuto di dover disporre la sospensione cautelare dal servizio del dottor Luciano Ferrari Bravo dagli uffici di assistente di ruolo e professore incaricato stabilizzato presso la facoltà di scienze politiche - a decorrere dal 25 marzo 1985 - in considerazione della particolare gravità e natura delle imputazioni di cui vien fatto carico al docente nei due procedimenti penali in corso (uno dei quali già conclusosi in primo grado con sentenza di condanna), e per le quali a suo tempo l'autorità giudiziaria ha emesso l'ordine di cattura.*

Sulla base delle medesime considerazioni questo Ministero con decreto ministeriale 1° aprile 1985 mentre disponeva l'inquadramento del dottor Ferrari Bravo nel ruolo degli associati provvedeva contestualmente alla sospensione cautelare del docente. Il provvedimento in questione, ad avvenuta registrazione presso l'organo di controllo, sarà notificato all'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TOMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ritardano la liquidazione della pensione del signor Licci Angelo Raffaele nato a Surbo (Lecce). La pratica è stata inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie in data 15 maggio 1982 e ha posizione n. 028898. (4-09041)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, nel novembre 1983, espresse parere negativo in merito alla dipendenza da causa di servizio dell'infermità da cui è affetto il sottufficiale Angelo Licci.*

Tale parere è stato ultimamente confermato dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, al quale questa Amministrazione, prima di definire in senso sfavorevole la pratica, aveva ritenuto opportuno rivolgersi. È stato pertanto emesso il provvedimento di diniego del trattamento privilegiato ordinario, provvedimento che il 29 aprile 1985, è stato inviato, per la notifica all'interessato, al sindaco del comune di Surbo (Lecce).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TORELLI E TRIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che nel mese di novembre del corrente anno sono stati notificati questionari da parte dell'Ufficio delle imposte dirette di Imperia tendenti ad accertare la posizione fiscale di alcuni medici. In particolare gli interroganti sono a conoscenza di una segnalazione riferentesi ai redditi per l'anno 1980 derivante dalla dichiarazione modello 740/1981 secondo la quale da parte del Centro informativo delle imposte dirette di Roma risulterebbe che il professionista in questione avrebbe riscosso da vari enti previdenziali o mutualistici (tra i quali si esemplifica l'Ente nazionale previdenza e assistenza, la Cassa mutua artigiani di Imperia, l'Istituto nazionale per l'assicurazione, l'Istituto nazionale assistenza dipendenti, ecc.) compensi

lordi per lire 2.350.632.000 con ritenute già operate per lire 352.589.000 —

se è a conoscenza di tali fatti e in caso affermativo se abbia accertato come si sia verificato l'accreditamento di tale cifra;

inoltre si chiede di essere informati se ciò sia dipeso da un eventuale errore materiale del Centro informativo (errore comunque non giustificabile!) o siano intervenuti altri fattori, che devono essere chiariti, stante la singolare e approssimativa specificazione degli enti previdenziali e mutualistici, fonte di provenienza delle dichiarate erogazioni. (4-06857)

RISPOSTA. — *Gli importi da indicare nei modelli 770, dai quali vengono ricavati i dati per la programmazione dei controlli, vanno trascritti, secondo le istruzioni che tali modelli accompagnano, in migliaia di lire, mediante il troncamento delle ultime tre cifre.*

Nel caso segnalato è accaduto che l'INAM e l'INADEL, per la provincia di Imperia, hanno compilato i suddetti modelli senza effettuare il prescritto troncamento con la conseguenza che i compensi corrisposti ad alcuni medici si sono trasformati da milioni in miliardi. È da aggiungere che la rilevazione dei dati desumibili dai modelli 770 ai fini della programmazione dei controlli fiscali, viene effettuata in forma automatizzata, forma che all'attualità non è in grado di identificare errori del tipo sopra indicati.

Tali errori possono essere riconosciuti quando interviene il controllo dell'uomo e così è avvenuto nella fattispecie in esame. Infatti l'ufficio delle imposte di Imperia, di fronte all'entità delle cifre esposte dal centro elaborazione automatica dei dati, si è astenuto dal procedere ad azioni esecutive e, correttamente, ha inviato ai soggetti interessati appositi questionari, sulla base dei quali ha poi provveduto ad effettuare i necessari accertamenti per regolarizzare le situazioni anomale. Per completezza di trattazione si fa presente che il progressivo affinamento delle attività di

ricerca del sistema informativo consentirà l'adozione in un prossimo futuro di procedure atte ad individuare anche i sospetti errori di trascrizione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TRABACCHI, FAGNI E MONTANARI FORNARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per i consigli d'istituto spetta l'elettorato attivo e passivo ai docenti di ruolo, ai non di ruolo incaricati, supplenti annuali e ai supplenti con oltre 180 giorni di servizio presumibile, oltre che ai docenti di ruolo e non di ruolo in servizio nei doposcuola, ai docenti che operano nell'ambito di attività integrative, ai docenti che svolgono libere attività complementari, ai docenti impegnati in sperimentazioni in istituti e scuole d'istruzione secondaria e artistica dove si svolgono sperimentazioni autorizzate dal Ministero;

la successiva estensione del diritto di voto ai supplenti annuali è motivata dal fatto che « le funzioni esercitate dal personale predetto sono del tutto simili a quelle svolte dagli incaricati annuali... » (C.M. 5 ottobre 1976 articolo 6 e C.M. n. 301 del 13 ottobre 1981);

i docenti in servizio in più istituti esercitano l'elettorato per gli organi collegiali di tutti gli istituti in cui prestano servizio —

per quali motivi sia stato negato il diritto di elettorato attivo e passivo ai docenti dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori (150 ore) per la elezione dei consigli di istituto, con circolare della Direzione generale del Ministero. (4-06980)

RISPOSTA. — La questione riguardante l'ammissione degli insegnanti dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori ad esercitare l'elettorato attivo e passivo per il rinnovo degli organi collegiali della scuola è oggetto di approfondito

esame da parte di questo Ministero al fine di procedere, ove se ne accertino i presupposti, al riconoscimento del diritto.

Ed invero, gli insegnanti in questione, fino ad ora, non sono stati ammessi all'elettorato attivo e passivo in quanto, per la particolare tipologia e finalità dei corsi cui erano assegnati, non erano considerati organicamente inseriti nelle strutture della scuola sotto il profilo sia didattico sia organizzativo.

In tal senso, a suo tempo, con telex del 2 gennaio 1979, n. 3714, al quale si ritiene faccia riferimento l'interrogante, questo Ministero si era espresso al riguardo. Diversa risultava invece la posizione dei supplenti annuali, inseriti a pieno titolo nell'attività didattica curricolare e nella struttura organica della scuola, ai quali, pertanto, veniva riconosciuto il diritto di voto.

A seguito della entrata in vigore della legge 20 maggio 1982, n. 270, la quale ha equiparato gli insegnanti dei corsi sperimentali per lavoratori ad altre categorie di docenti ai fini della immissione in ruolo, si è posto il problema dell'adeguamento, anche ai fini dell'elettorato previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 in relazione alla nuova posizione del personale in parola, rispetto all'attività didattica ed alla organizzazione delle scuole ed istituti di istruzione.

Si desidera, infine, assicurare che appena la questione sarà definita si provvederà ad impartire eventuali nuove disposizioni al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRAMARIN. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se risponde al vero che il progetto per la nuova aerostazione « Marco Polo » di Venezia-Tessera, presentato già da quattro anni, è stato bocciato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e per quali motivi;

quando il Ministro intende concedere il benessere all'avvio dei lavori affinché i nove miliardi e mezzo stanziati nel 1979 non diventino quasi carta straccia a causa della svalutazione;

per quali motivi infine si continui a voler privare Venezia e il Veneto di una sede aeroportuale almeno un po' più decorosa dell'attuale capannone prefabbricato, ben poco adatto ad accogliere degnamente oltre un milione di passeggeri all'anno. (4-05196)

RISPOSTA. — *Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nel maggio 1984 formulò delle osservazioni di merito sul progetto della nuova aerostazione dell'aeroporto di Venezia-Tessera. In particolare esse riguardavano il cambiamento del sistema di copertura, l'eliminazione del piano interrato, l'eliminazione dell'interpiano.*

A seguito delle suddette osservazioni la direzione generale dell'aviazione civile ha impartito disposizioni al provveditorato al porto di Venezia, gestore dell'aeroporto, per l'aggiornamento del progetto.

Il progetto, integrato ed aggiornato, è stato quindi trasmesso al citato consiglio superiore che lo ha riesaminato in data 15 marzo 1985, approvandolo con alcune condizioni. Si stanno pertanto predisponendo gli elaborati perfezionati che verranno approvati con decreto, comprensivo anche della conferma dell'appalto alla ditta Guaraldo di Treviso. Il primo stralcio del progetto, dell'importo di circa nove miliardi e mezzo, potrà essere realizzato nell'arco di circa 18 mesi, mentre per il completamento dell'opera, il cui importo è stato stimato in 35 miliardi e mezzo, è stata inoltrata richiesta di finanziamento attraverso i fondi del FIO (Fondo investimenti e occupazione)

In attesa di disporre della nuova aerostazione sono state date disposizioni al provveditorato al porto al fine di attivare interventi urgenti di ristrutturazione e di ampliamento dell'aerostazione passeggeri attuale.

Il MINISTRO dei trasporti: SIGNORILE.

TRAMARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle supplenze è uno degli aspetti più importanti che deve affrontare l'amministrazione della scuola;

le ultime disposizioni in materia legate alla legge finanziaria e al bilancio per il 1985 stanno aggravando la situazione, anche se obiettivamente tali norme rappresentano un notevole risparmio di denaro -

se sia a conoscenza del caso emblematico, ma non certo raro, della classe IV D della scuola elementare di Marano Vicentino, che in quattro anni ha cambiato ben nove maestri; i genitori sono esasperati e non più disposti a tollerare che i loro figli siano tutti giudicati degli handicappati con visibilissime carenze nell'apprendimento;

se ritiene — poiché all'interrogante non interessa una risposta tecnica perché nulla si può eccepire sulla « normalità » delle procedure adottate nel conferire le supplenze — possa essere giusto moralmente avallare una politica che sta creando danni, non certo quantificabili in moneta, ma incalcolabili dal punto di vista morale e culturale, agli esseri umani più indifesi e deboli quali i bambini, che non potranno mai capire come i calcoli dei « grandi » tendano a far di loro degli uomini e dei cittadini di seconda categoria;

quali siano i programmi a breve, medio e lungo termine perché tali situazioni cessino o si verifichino il meno possibile. (4-07035)

RISPOSTA. — *Il problema delle supplenze, oggetto delle preoccupazioni espresse con l'interrogazione, è ben presente all'attenzione di questo Ministero che, attraverso i propri organi periferici, non manca di vigilare affinché le assenze dal servizio del personale docente, ed in particolare degli insegnanti elementari, siano limitate al minimo indispensabile, attesa la fondamentale esigenza di salvaguardare la continuità didattica.*

Per il conseguimento di tale obiettivo, sono state emanate, negli ultimi anni, diverse circolari per una puntuale applicazione della normativa disciplinante gli esoneri e la utilizzazione del personale docente in compiti diversi dall'insegnamento, nonché per l'effettuazione di rigorosi controlli nella concessione delle aspettative e dei congedi straordinari per infermità e per altri gravi motivi.

Sempre nell'intento di garantire, nei limiti del possibile, la continuità didattica, l'ordinanza ministeriale del 16 marzo 1984, concernente il conferimento di nomine al personale supplente della scuola, al fine di contenere l'alternarsi di insegnanti supplenti, ha stabilito, tra l'altro, la proroga della supplenza temporanea già conferita, nei casi in cui il titolare non rientri alla scadenza del congedo; con la stessa ordinanza, e sempre per le medesime finalità, si è fatto divieto all'insegnante, che abbia accettato una supplenza temporanea, di optare per altra supplenza di più lunga durata o di suo maggior gradimento.

Per quanto attiene, in particolare, alla scuola elementare di Marano Vicentino, nella quale si è reso necessario, negli ultimi tempi, procedere alla sostituzione di un titolare collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, il competente provveditore agli studi ha fatto presente che, dal 20 novembre 1984 fino al termine dell'anno scolastico 1984-1985, la relativa supplenza viene assicurata da una insegnante collocata nella graduatoria ad esaurimento di cui alla legge del 16 luglio 1984, n. 326.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREMAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali dal foglio matricolare del signor Altobello Di Giovanni fu Domenico, nato il 2 settembre 1906 a Corfinio (L'Aquila), dipendente del Distretto militare de L'Aquila non risulta il servizio militare da lui prestato dal periodo 1934-1937, prima a Oristano e poi a Ponza. (4-08272)

RISPOSTA. — Il servizio cui accenna l'interrogante non fu servizio militare, bensì volontariato che il signor Altobello Di Giovanni assunse nella MVSN (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale) come da dichiarazione rilasciata dallo stesso in un foglio notizie compilato nel 1948 presso il distretto militare di L'Aquila.

Tale periodo di volontariato, che normalmente si trascorreva in congedo (articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 4 agosto 1924, n. 1292, che approvava il nuovo ordinamento della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale), non costituendo servizio militare, non andava riportato sul foglio matricolare dell'esercito. Infatti, ai sensi delle disposizioni contenute nel paragrafo 95 del regolamento per le matricole dell'esercito, sono previste variazioni matricolari per gli arruolati nei corpi armati o milizie speciali dello Stato solo in caso di servizio compiuto che possa essere considerato come servizio militare.

E soltanto allorché i reparti della MVSN vennero mobilitati, secondo quanto previsto dall'articolo 12 del regio decreto-legge sopra richiamato per esigenze connesse alla guerra, nell'interno del territorio dello Stato, nelle colonie o presso l'esercito operante per i compiti stabiliti dall'allora Ministero della guerra, che i servizi prestati in tali reparti furono considerati come militari e quindi annotati sul foglio matricolare. In relazione a ciò, furono trascritti nel foglio matricolare del Di Giovanni soltanto i servizi da lui prestati nei reparti speciali della milizia al confine e in colonia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

URSO, LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, CARLOTTO, CATTARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, RABINO, RICCIUTI, RINALDI, ZAMBON, ZARRO E ZUECH. — Ai

Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

se risponde a vero la notizia di stampa che annuncia la partenza dal porto di Malaga (Spagna) per l'Italia di 170 mila tonnellate di olio d'oliva spagnolo, al prezzo di 1.430 lire italiane al chilo, franco partenza;

quali sono stati i motivi di tale importazione quando non siamo in condizione di collocare la nostra produzione sul mercato di consumo italiano. L'immissione sul mercato italiano di una quantità così rilevante di olio spagnolo, a prezzi tanto bassi, avrebbe conseguenze gravissime sugli equilibri del mercato interno;

quali iniziative intendano adottare, con l'urgenza data alla circostanza, ed in particolare se ritengano di porre in essere tutte le misure previste dalla legislazione vigente allo scopo di tutelare la produzione olivicola italiana chiedendo agli organi competenti della Comunità economica europea l'immediata applicazione delle misure di salvaguardia del prodotto nazionale nonché verificando con tutti i mezzi tecnici previsti dalla normativa la effettiva quantità e la relativa provenienza dell'olio importato in Italia. (4-06916)

RISPOSTA. — *Il settore delle materie grasse è oggetto di organizzazione comune in sede CEE (regolamento di base n. 136 del 1966 e successive modifiche). In modo specifico il regolamento CEE n. 2041 del 1975 e successive modifiche, prevede che le importazioni e le esportazioni di olio di oliva siano soggette al rilascio di appositi titoli.*

Circa le importazioni l'articolo 6 del regolamento CEE n. 3136 modificato dal regolamento n. 838 del 1984 prevede il sistema di gara settimanale della offerta di pagamento di un prelievo da parte dell'operatore richiedente, per quantità superiore a 10.500 chilogrammi, mentre, per quantitativi inferiori, ogni operatore può richiedere, settimanalmente, un solo titolo di importazione.

L'accettazione o meno delle offerte settimanali è fatta in sede CEE tenendo

conto della relazione che intercorre tra i prezzi di mercato mondiali e quelli comunitari nonché delle produzioni comunitarie in relazione al consumo. Con lo stesso criterio viene stabilito il prelievo per le importazioni che, come sopra detto, non sono soggette a gara.

Tutto ciò premesso e per quanto concerne la specifica richiesta relativa alla partenza dalla Spagna di tonnellate 170 mila di olio di oliva, si fa presente che l'adozione di misure di salvaguardia può essere richiesta ed ottenuta solo allorché si registri nell'intero mercato comunitario una situazione di crisi grave dovuta a massicce importazioni documentate con il meccanismo innanzi descritto. Non risultano ad oggi elementi tali da far ritenere sussistente una siffatta situazione, tanto più nei limiti in cui l'aumento delle importazioni italiane sia imputabile alla riduzione della produzione interna.

Si rileva, in subordine, come non trascurabili possano ritenersi i vantaggi esportativi connessi alla importazione di olio lampante, che viene raffinato e quindi riesportato.

Si assicura comunque, che il problema segnalato dagli interroganti viene costantemente seguito e che non si mancherà di richiedere, d'intesa con le altre amministrazioni e appena se ne verifichino i presupposti, le misure previste dalla vigente regolamentazione comunitaria.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

ZANONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione da parte del ministro della pubblica istruzione della circolare ministeriale n. 292 del 27 ottobre 1983 che prevede la liquidazione del trattamento economico di quiescenza sulla base dell'ultimo stipendio percepito, inteso come riferimento allo scaglionamento raggiunto, ha determinato un'ingiustificata disparità di trattamento tra il personale

andato in pensione nel triennio 1982-1984 ed il personale andato in pensione nel triennio 1979-1981, il cui contratto-scuola aveva introdotto il sistema della liquidazione in un'unica soluzione;

la suddetta circolare male si armonizza con lo stesso contratto scuola 1982-1984, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, che non esclude il diritto al riconoscimento dell'intero ammontare dei miglioramenti contrattuali maturati nel corso del triennio, per il personale pensionato nel corso dello stesso periodo;

tale provvedimento è in contraddizione con l'impegno assunto dal Governo di pervenire alla perequazione del trattamento di quiescenza nel settore del pubblico impiego, creando di fatto nuove categorie di pensioni d'annata —:

quali misure si intendano adottare per porre rimedio alla suddetta situazione di sperequazione nel trattamento pensionistico dei dipendenti del settore scuola. (4-09148)

RISPOSTA. — *La circolare del 27 ottobre 1983, n. 292, risulta emessa, su conforme avviso del Ministero del tesoro, nel sostanziale rispetto delle disposizioni vigenti ed, in particolare, dell'articolo 43 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per effetto del quale il trattamento di quiescenza va liquidato, com'è noto, sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito.*

Ciò premesso e considerato che le norme annesse al decreto del Presidente

della Repubblica del 25 giugno 1983, numero 345 — relative all'accordo contrattuale dei dipendenti della scuola siglato il 20 aprile 1983 — fissano al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne discende che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983 resta, in concreto, escluso dall'attribuzione dei miglioramenti economici, introdotti dal nuovo contratto. Va, per altro, osservato che la riliquidazione delle pensioni, sulla base delle retribuzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1981, n. 271 — per il personale cessato dal servizio dal 2 aprile 1979 al 1° febbraio 1981 — è stata espressamente prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, convertito e modificato con la legge 24 luglio 1981, numero 391.

Fermo restando, pertanto, che alla perequazione auspicata dall'interrogante non può provvedersi in via amministrativa, si fa presente, ad ogni modo, che le questioni connesse all'applicazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 sono state oggetto recentemente di esame da parte di alcuni tribunali amministrativi regionali e della Corte dei conti, sulle cui pronunce il Ministero non mancherà di soffermare la propria attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.